



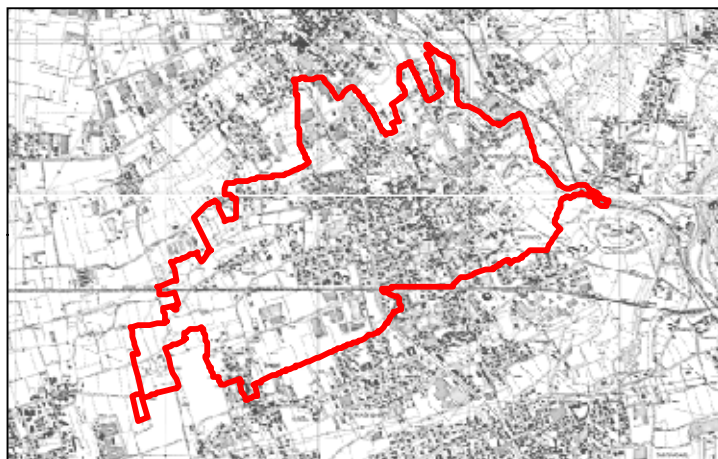
PGT

Documento
di Piano

testo **DdP**

settembre 2018

Piano di Governo del Territorio



Sindaco
Alfredo Colombo

Responsabile del procedimento:
Marco Radaelli

Segretario comunale:
Mario Blandino

Assessore all'Urbanistica:
Laura Curti

Progettisti incaricati
Massimiliano Koch
Studio Associato Phytosfera

**RELAZIONE DEL
DOCUMENTO DI PIANO
QUADRO RICOGNITIVO**

Comune di **SOVICO**

Provincia di Monza e della Brianza

CAPO I - BREVI NOTE SUL TERRITORIO COMUNALE E SULLE SUE DINAMICHE	2
1 AREA VASTA.....	2
2 CARATTERI LOCALI	2
Le originarie ragioni di insediamento e le qualità del tessuto	2
Il sistema dei servizi.....	3
Il sistema delle aree produttive	4
La residualità degli spazi aperti	4
 CAPO II - BREVE COMPENDIO DEI RIFERIMENTI CONOSCITIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO.....	5
3 LA VICENDA URBANISTICA, CARATTERI DELLA SUA EVOLUZIONE	5
 CAPO III - LETTURA PROGRAMMATORI	6
4 LA PROGRAMMAZIONE E LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE.....	6
Piano Territoriale Regionale della Lombardia.....	6
Il Piano Paesistico Regionale della Lombardia.....	11
Rete Ecologica regionale (RER).....	16
PTCP della Provincia di Monza e Brianza	19
 CAPO IV - LE STRATEGIE POSSIBILI DI GOVERNO DEL TERRITORIO – OBIETTIVI E POLITICHE	45
5 L'AGENDA STRATEGICA - DIRETTIVE D'AMBITO ED AZIONI	45
6 OBIETTIVI TERRITORIALI E STRATEGIE CORRELATE	46
A - Miglioramento della mobilità.....	46
B - Presidio del sistema del verde territoriale e sua interrelazione con il tessuto urbano.....	47
7 OBIETTIVI SULL'URBANIZZATO LOCALE	48
C – Rigenerazione del tessuto urbano	48
D – Evoluzione delle risorse produttive (non perdere la produzione)	50
E– Consolidamento della rete di cittadinanza.....	52

CAPO I - BREVI NOTE SUL TERRITORIO COMUNALE E SULLE SUE DINAMICHE

1 Area vasta

Il Comune di Sovico, appartenente alla Provincia di Monza e Brianza, si estende a nord di Milano, sulla sponda orografica destra del fiume Lambro. Sempre lungo la direttrice nord-sud si snoda l'importante strada provinciale che collega Monza con Carate Brianza (S.P. n. 6) e che rappresenta, insieme con la linea ferroviaria, la più importante infrastruttura di comunicazione del territorio.

La strada provinciale suddivide l'insediamento storico ad est, dalle espansioni della seconda metà del secolo scorso, ad ovest. La ferrovia Seregno – Bergamo attraversa il territorio comunale da ovest ad est, ma la stazione di Sovico - Macherio è posta in prossimità del confine comunale. L'insediamento risulta conurbato con quello del Comune di Macherio a sud e Albiate a nord.

Il territorio, essenzialmente pianeggiante, presenta un profilo geometrico regolare, con variazioni altimetriche lievi (221 m s.l.m.). Il Comune è situato in quella parte della bassa Brianza dove le colline e i poggi, caratteristici di questa zona, vanno gradualmente spegnendosi nell'ampia pianura che si apre a settentrione di Milano, nella quale sorgono gli importanti centri di Desio, Seregno, Lissone, Monza. Di fatto il territorio si estende sulla pianura precollinare che da Monza raggiunge il piede delle colline moreniche della Brianza.

L'ambito della conurbazione monzese, a ridosso dell'asta del Lambro, presenta un livello di urbanizzazione decisamente elevato, specialmente lungo il settore situato lungo la sponda idrografica destra (a ovest) del fiume. Lo spazio edificato è l'elemento che caratterizza di per sé l'area metropolitana milanese e l'ambito di Monza, di cui è componente: uno spazio composito, a tratti caotico, dove non mancano elementi di qualità che non solo possono essere preservati e valorizzati, ma che possono costruire un riferimento culturale e formale ai processi di completamento e di espansione.

Circa il 40% della superficie comunale di Sovico è occupata da insediamenti residenziali ed industriali, mentre il rimanente 60% è rappresentato da aree non urbanizzate. Ad est della via Giovanni da Sovico il tessuto urbano si frammenta in sparsi insediamenti residenziali.

L'urbanizzazione intensiva dell'alta valle del Lambro permette ora di ripensare all'assetto territoriale di questa parte di Lombardia solo attraverso la paziente ritessitura della trama insediativa, essendo concluso il lungo ciclo di espansione edilizia, attraverso la riorganizzazione delle parti di tessuto più obsolete (figurativamente e nelle prestazioni energetiche), e la loro configurazione entro nuovi ruoli territoriali (potenziamento delle accessibilità dovute all'auspicato potenziamento della Carnate-Seregno, ed alla futura realizzazione della Pedemontana) ed entro nuove appartenenze di significato (l'obiettivo di rafforzamento del ruolo ecologico dell'alta valle del Lambro).

È chiaro dunque che gli obiettivi di Piano oggi, in un territorio complesso, e fortemente interrelato con l'intorno, quale quello di Sovico, non possono che declinarsi con strategie di intervento integrato, dove il ruolo della pianificazione è più quello della *vision* progettuale e della rappresentazione delle opportunità.

Il Piano, oltre a cercare di rappresentare le possibili opzioni progettuali, deve anche, in questo scenario di forte crisi del sistema produttivo nazionale, ed in particolare della piccola e media impresa, assumere la consapevolezza di un suo possibile ruolo non tanto in ordine ad uno sviluppo pianificato del sistema produttivo, che non è più facile pensare, quanto in ordine alla sollecitazione delle opportunità di investimento degli attori territoriali entro l'alveo della trasformazione compatibile (e non della dissipazione ambientale). L'occasione del Piano può dunque anche essere occasione di marketing territoriale che, ovviamente non da sola, può contribuire significativamente in un palinsesto territoriale predisposto per fronteggiare la crisi economica.

2 Caratteri locali

LE ORIGINARIE RAGIONI DI INSEDIAMENTO E LE QUALITÀ DEL TESSUTO

Il territorio comunale di Sovico appartiene, con tutta evidenza, ad un intorno territoriale dove la formazione della città-regione, senza la guida, nel passato, di una pianificazione sovracomunale, è ormai un dato costitutivo.

La qualità peculiare di Sovico, dunque, è il suo essere luogo di sommità tra la valle fluviale e l'alta pianura asciutta pedemontana. L'aggregazione di ampie corti del suo nucleo antico testimonia della fertilità dei campi della piana di sud-ovest e delle buone condizioni pedologiche dei terreni golenali.

Il codice originario è dunque quello del governo del mondo locale verso l'intorno agricolo e del controllo del passaggio verso il fiume. La correlazione verticale con Albiate e Macherio sembra, nella collezione "a grana di rosario" dei nuclei antichi brianzei, avere un'importanza non preponderante.

L'apertura insediativa verso il pianalto dapprima si manifesta con il potenziamento del ruolo di via Giovanni, lungo cui si sviluppa la prima espansione storica e, dietro ad esso, il nuovo sistema della produzione. Poi però risulta delimitata dai nuovi segni

infrastrutturali (viale Monza e la ferrovia) che assieme al crinale di via San Francesco, definiscono uno spazio racchiuso entro cui prende forma da metà ottocento, l'insediamento contemporaneo.

Si tratta di un insediamento a grana minuta, con l'eccezione dei capannoni delle fabbriche, comunque solitamente anch'essi di non grande dimensione. Via Giovanni diviene allora asse centrale di un sistema composito dove la dimensione minore dell'abitazione, perlopiù individuale o di pochi alloggi, convive con i luoghi del lavoro e con gli spazi aperti residuali, la cui valenza economica quale orti urbani ben si integra in un paesaggio segnato dal lavoro.

Questa caratteristica di commistione degli usi, che supera di un balzo la funzionalità rurale del nucleo antico che, non a caso, perde il suo primato di centralità, diviene tratto costitutivo della Sovico dell'età industriale. È come se, potenzialmente in ogni luogo di questo territorio nuovo, ma delimitato, fosse possibile pensare ad una nuova attività artigianale e costruire la fabbrica ove avviarla. Come se la pianura asciutta si rivelasse, per contrappunto, fertile all'ingegno ed al lavoro.

L'abitare dunque oggi in questa parte di Sovico comporta necessariamente ad un confronto con una trama insediativa non convenzionale, ove la promiscuità tra il sistema insediativo residenziale e quello industriale/produttivo si rivela tratto costitutivo.

Anche le aree esterne al "quadrilatero" (viale Monza, nucleo antico, via S. Francesco, ferrovia), ed in particolare quelle verso i campi ad ovest del nuovo provinciale, sono portatrici di questa compresenza. Tuttavia con meno intensità specifica e con trama insediativa differente. Mentre l'*interno* urbano sembra formare un tessuto urbano, l'*esterno* appare più come una dispersione insediativa dove la bassa densità edilizia pare abbandonata come *sprawl*, non trovando "appoggio" ad episodi urbani capaci di sostenerne il senso, ad eccezione di quelle parti di nuovo tessuto (non a caso specificamente definite dal primo programma di Fabbricazione) che si dispongono attorno ai tre presidi agricoli delle cascine Canzi, Virginia e Greppi.

In questo quadro, e con questa articolazione, pur disponendo delle risorse ambientali del Parco del Lambro, Sovico, nonostante la recente crescita demografica, pare caratterizzato da un certo disordine insediativo e non sembra attualmente rappresentare adeguatamente le caratteristiche abitative di un nucleo urbano di riconoscibile attrattiva.

La sequenza delle espansioni dal dopoguerra ad oggi, pur supportate dalla presenza di spazi aperti, è avvenuta nel tempo soprattutto come somma di episodi, dove gli addendi, pur talvolta portatori di qualità edilizia, raramente hanno definito una qualità della scena urbana di riferimento. La rete delle relazioni è principalmente rimasta organizzata solo in riferimento alla rete viaria non essendo ancora completa ed efficace la rete delle relazioni ciclopedonali e la sua strutturazione su luoghi di valenza pubblica.

Soprattutto nel quadrante ad ovest di viale Monza, le caratteristiche urbane appaiono più labili e l'assenza di definizione e completezza degli spazi di connessione rende l'episodicità delle architetture un elemento di riduzione della qualità dei luoghi.

IL SISTEMA DEI SERVIZI

La realizzazione nel tempo di un'offerta articolata di servizi porta alla costituzione di una zona centrale di strutture pubbliche attestate su via Brianza, dove vi è la compresenza delle scuole, dell'oratorio, del municipio, della biblioteca e del cimitero. Subito a valle di essi, verso il Lambro, troviamo gli impianti sportivi. Si costituisce dunque nel tempo un polo pubblico, che, ancorché piuttosto disomogeneo e non completamente risolto dal punto di vista della rappresentazione di una coerente scena urbana, gode di una continuità considerevole, in posizione storicamente rilevante (prosecuzione di via Giovanni oltre il nucleo antico) che ne può permettere nel tempo politiche di valorizzazione.

Occorre evidenziare tuttavia un palese sbilanciamento dell'offerta di spazi pubblici nel quadrante orientale del paese: la porzione di urbanizzato, peraltro estesa, è caratterizzata in maniera sensibile da una popolazione assai più giovane, posta ad ovest di viale Monza, non ha riconoscibili luoghi di valore collettivo, ad eccezione di alcuni giardini pubblici (via del Partigiano e via Manzoni).

Pur con la precisazione precedente, il sistema locale dei servizi si dimostra comunque di discreta qualità, sia per l'offerta abbastanza adeguata di spazi e di servizi che in essi, o anche diffusi a rete nel territorio, si svolgono. Tuttavia elemento di ricchezza, anche potenziale della rete dei servizi, è costituito dal diffuso associazionismo locale che costituisce una vero e proprio *tessuto* di cittadinanza attiva fondamentale per pensare a strategie di conservazione ed evoluzione della qualità dei servizi.

La discreta offerta di servizi pubblici e di spazi aperti di pubblica fruibilità è un carattere di attrattività del territorio comunale, tuttavia se connessa alla faticosa accessibilità a Milano, non basta da sola a comportare una connotazione alta o medio-alta della fascia di mercato prevalente delle nuove residenze.

Sovico si manifesta così oggi come un luogo sì dotato di qualità ambientali e di funzionalità civiche, ma non tali da determinare una condizione di rilievo rispetto al contesto della conurbazione settentrionale monzese. Per conservare il segno distintivo della sua municipalità all'interno del quadro omologante della diffusione della città-regione lombarda, occorre dunque che riconosca e valorizzi gli elementi costitutivi delle proprie differenze peculiari: dalle qualità della sua trama territoriale alla peculiarità e ricchezza della sua vita civica.

IL SISTEMA DELLE AREE PRODUTTIVE

Gli spazi deputati alla produzione, oltre alla presenza storica nel tessuto urbano cresciuto attorno a via Giovanni, sono poi assai distribuiti nel territorio, con la riconoscibilità di due grandi poli, quello di viale Monza al confine con Albiate e quello di via Cascina Greppi. Ad essi si aggiunge la zona produttiva attorno a via Caterina da Siena e la presenza di un tessuto di attività minori poste nel quadrante insediativo ovest sia a nord che a sud della Beta S.p.A.

La dispersione degli insediamenti produttivi, ad eccezione del polo di via Cascina Greppi che pare, anche in relazione al futuro raccordo con la Pedemontana, potersi costituire come area produttiva ordinata ed accessibile, rende più difficili politiche volte alla loro qualificazione, sia in ordine alla accessibilità, che in ordine alla qualità dei loro spazi di bordo. Tuttavia la compresenza minuta di attività produttive nel tessuto abitativo di primo impianto attorno a via da Sovico non può essere considerata come un mero problema di zoning, essendo un dato costitutivo dell'identità e dell'economia locale e dunque come tale deve essere oggetto di attenta riflessione in ordine alla possibile evoluzione positiva di tale caratteristica.

LA RESIDUALITÀ DEGLI SPAZI APERTI

L'antica correlazione tra interno abitato ed esterno agricolo è ora scarsamente leggibile. Questo processo di separazione si è evidenziato ora come possibile latore di problemi, sia in ordine al degrado ambientale, che alla sicurezza dei territori stessi. Ciò è particolarmente più rilevante nel momento in cui gli stessi presidi esterni sembrano ormai aver perduto la stretta correlazione con i propri territori di riferimento, o perché non sono più usati in correlazione all'agricoltura, o perché ciò avviene con modalità non propriamente conformi agli obiettivi di tutela e valorizzazione che riteniamo indispensabili.

Si assiste dunque all'erosione dei bordi delle aree aperte, all'interruzione di molti percorsi rurali, alla scomparsa progressiva delle aree boscate, all'interramento degli scolmatori che innervano il territorio, rendendo sempre più fragile la percezione della complessiva unitarietà di questi ambiti.

Le aree ancora agricole all'interno del territorio comunale appaiono, in questo contesto, come aree effettivamente assai fragili, ove la consuetudine all'addizione insediativa sembra portare naturalmente alla loro progressiva marginalità e scomparsa,

Questa caratteristica di fragilità costituisce elemento di forte pericolo a fronte della necessità di mantenere la riconoscibilità di Sovico nel panorama conurbativo d'area vasta.

CAPO II - BREVE COMPENDIO DEI RIFERIMENTI CONOSCITIVI DEL DOCUMENTO DI PIANO

3 La vicenda urbanistica, caratteri della sua evoluzione

La storia urbanistica di Sovico, si può dire, che abbia formato il territorio e, nel tempo, abbia riconosciuto i problemi principali che un corretto governo del suolo deve porsi per migliorare la qualità dei luoghi e delle relazioni dei suoi abitanti.

Si riporta di seguito la cronologia dei principali strumenti urbanistici riferibili all'evoluzione assunta dal territorio in esame:

- Il Comune di Sovico è rimasto sprovvisto di strumento urbanistico fino a luglio del 1962;
- Programma di Fabbricazione, adottato con delibera cons. n° 31/1 del 31/7/1962 ed approvato con Decreto Interministeriale n° 119 del 3/3/1964;
- Con delibera consiliare n° 35 del 29/3/1973 viene adottato il P.R.G., ma non viene approvato;
- Con delibera consiliare n° 70 del 24/4/1975 viene adottato il P.R.G., ma non viene approvato;
- Il 15/4/1976 con delibera consiliare n° 34 viene adottato il Piano Regolatore Generale che viene approvato con delibera della Giunta Regionale della Lombardia n° 14134 del 31/1/1978;
- Il 28/7/1983 con delibera consiliare n° 83 viene adottato il Piano Regolatore Generale che viene approvato con delibera della Giunta Regionale della Lombardia n° 7226 del 19/3/1986;
- Il 14/4/1989 con delibera consiliare n° 32 viene adottato il Piano Regolatore Generale che viene approvato con modifiche della Giunta Regionale della Lombardia n° 37477 del 8/6/1993;
- Il Piano Regolatore Generale viene adottato con delibera consiliare n° 49 il 30/10/2003, e approvato in accoglimento delle osservazioni con delibera consiliare n° 19 il 15/4/2004.
- Il Piano di Governo del Territorio viene approvato con delibera del Consiglio comunale n. 21 del 28/07/2011, successivamente pubblicato sul BURL, Serie Avvisi e Concorsi, n. 48 del 30/11/2011.

Nello sviluppo di questi atti, emergono alcuni temi principali che oggi sono consegnati alle nuove e più raffinate possibilità di governo del territorio che la LR 12/05, tramite i PGT, permette alle amministrazioni locali:

- necessità di strategie di valorizzazione del sistema dei servizi, anche in un'ottica sovracomunale;
- formazione di adeguati spazi di riconoscibile qualità urbana nell'area del quadrante ovest;
- potenziamento della tutela, della valorizzazione ambientale e della fruibilità dell'area golena del Lambro
- potenziamento della fruibilità ciclopeditone del territorio comunale anche in connessione con i territori limitrofi;
- valorizzazione del possibile rapporto tra zona centrale dei servizi e vicina area del Parco regionale;
- miglioramento della qualità architettonica delle zone residenziali, della loro capacità;
- valorizzazione dei caratteri identitari dei nuclei di antica formazione;
- valorizzazione del ruolo di via Giovanni da Sovico
- potenziamento e valorizzazione del ruolo produttivo di qualità, compatibile con l'ambiente;
- qualificazione urbana dell'area di viale Monza,
- ridefinizione di ruolo dei nuclei abitati sorti attorno alle cascine Canzi, Virginia e Greppi
- offerta di opportunità in relazione alla pedemontana.

CAPO III - LETTURA PROGRAMMATORI

4 La programmazione e la pianificazione sovracomunale

Due sono gli strumenti di inquadramento che offrono un quadro caratterizzante il territorio di Sovico rappresentando forme di correlazione con il contesto di inserimento: il Piano Territoriale Regionale della Lombardia, con il Piano Paesistico Regionale e la Rete Ecologica Regionale, e il Piano Territoriale di Coordinamento della provinciale di Monza e Brianza.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni. È quello strumento che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo socio economico del territorio lombardo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento operativo che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato.

Il PTR delinea pertanto, la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisce una base condivisa di riferimento per le scelte territoriali degli enti locali e degli attori coinvolti; è uno strumento sia di conoscenza delle caratteristiche, potenzialità e dinamiche regionali, sia di orientamento e cooperazione, finalizzato a garantire la complessiva coerenza e sostenibilità di tutte le azioni.

Nei confronti della pianificazione comunale il PTR assume una funzione orientativa e di indirizzo, ma anche prescrittiva laddove individua aree per la realizzazione di infrastrutture prioritarie e potenziamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, poli di sviluppo regionale, zone di salvaguardia ambientale.

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione. Il PTR può, altresì, stabilire norme di salvaguardia, finalizzate all'attuazione degli indirizzi e al raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, applicabili sino all'adeguamento degli strumenti di pianificazione.

A partire dal 2002, in attesa dell'approvazione della legge per il governo del territorio, ha avuto inizio il processo di costruzione del Piano Territoriale Regionale, strumento fondamentale per la funzione di *governance* della Regione, consentendo di integrare, in una visione strategica, la programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale ed economico del territorio, attraverso un processo atto a far risaltare punti di forza e di debolezza, così come potenzialità ed opportunità per le realtà locali, per i sistemi e per tutta la Regione.

Nel marzo del 2005, la Regione Lombardia ha approvato la nuova legge urbanistica regionale n. 12 "per il governo del territorio", che ridefinisce contenuti e natura dei vari strumenti urbanistici e introduce significative modifiche a diversi livelli di governo territoriale.

Con l'approvazione della Legge 12/2005 si è dato l'avvio formale alla costruzione del PTR, secondo i passi dell'iter previsto, promuovendo la partecipazione dei soggetti interessati e del territorio, fin dalle prime fasi, attraverso momenti di confronto pubblico, il proseguimento degli approfondimenti scientifico-metodologici, il coinvolgimento diretto di tutti gli uffici regionali.

Con DGR n. 6447 in data 16 gennaio 2008, la Giunta Regionale ha approvato la proposta di Piano Territoriale Regionale. La chiusura dell'iter di approvazione del Piano è avvenuta nel 2010, quando il Consiglio Regionale ha approvato con deliberazione del 19 gennaio 2010, n. 951 il Piano Territoriale Regionale. Il Piano acquista efficacia a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Come previsto dall'articolo 22 della L.R. 12/2005, il PTR è stato poi aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale:

- l'aggiornamento 2011 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 276 del 8 novembre 2011, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 48 del 1 dicembre 2011;
- l'aggiornamento 2012/2013 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 78 del 9 luglio 2013, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 30 del 23 luglio 2013.
- l'aggiornamento 2014 è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 557 del 9 dicembre 2014, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 51 del 20 dicembre 2014.
- l'aggiornamento 2015, nonché ultimo, è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n.897 del 24 novembre 2015, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 51 del 19 dicembre 2015.

Di recente, con D.G.R. n. 4738 del 22 gennaio 2016 "Integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della L.R. 31/2014: approvazione della proposta di Piano e VAS", la Giunta regionale ha voluto approvare una nuova proposta di Piano e di VAS per l'integrazione del PTR vigente, al fine di adeguare lo stesso alla nuova normativa entrata in vigore il 28 novembre 2014, per la riduzione e l'adeguamento del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato. Successivamente, con D.G.R. 6095 del 29 dicembre 2016, la giunta regionale ha approvato gli elaborati dell'integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della L.R. 31/2014. Gli elaborati sono stati pertanto trasmessi dalla Giunta al Consiglio regionale per l'adozione.

Il Piano Territoriale Regionale è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale e ha come obiettivo fondamentale il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile diventa pertanto un obiettivo che coinvolge tutti: istituzioni, imprese, associazioni, cittadini. Si attua attraverso una nuova generazione di strumenti di programmazione e di politiche che richiedono nuovi strumenti conoscitivi, economici, informativi, partecipativi.

Il concetto di sviluppo sostenibile fatto proprio dalla Commissione Europea fa riferimento ad una crescita economica che risponda alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, economiche e sociali.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) vigente, punto di riferimento nei confronti del quale le azioni sul territorio possono trovare un efficace coordinamento, è uno strumento non solo "ordinatorio", ovvero regolatore delle funzioni sul territorio, ma è soprattutto lo strumento in grado di incidere sulla qualità complessiva del territorio stesso, orientando e indirizzando le condizioni di trasformazione, in termini di compatibilità e di migliore valorizzazione delle risorse.

I tre macro-obiettivi, mirati al perseguimento dello sviluppo sostenibile e che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini, consistono nel:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, intesa nella capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- riequilibrare il territorio lombardo, valorizzando i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorendo il superamento delle debolezze e mirando ad un "equilibrio" come sviluppo di un sistema policentrico;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

In tale quadro, grande rilievo è assegnato al tema sul contenimento del consumo di suolo, presente tra gli obiettivi e le azioni del PTR per i due Sistemi Territoriali - Metropolitano e Pedemontano - nei quali si colloca la provincia di Monza e Brianza e il comune di Sovico.

Il PTR suddivide il territorio regionale in sistemi territoriali. I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrate rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovregionale e europeo.

I Sistemi Territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

Ciascun comune, provincia, ente con competenze per il governo del territorio, ma anche ogni altro soggetto pubblico o privato, fino al singolo cittadino, devono identificare in uno o più dei sei sistemi proposti il proprio ambito di azione o di vita e confrontare il proprio progetto o capacità d'azione con gli obiettivi che per ciascun Sistema del PTR vengono proposti.

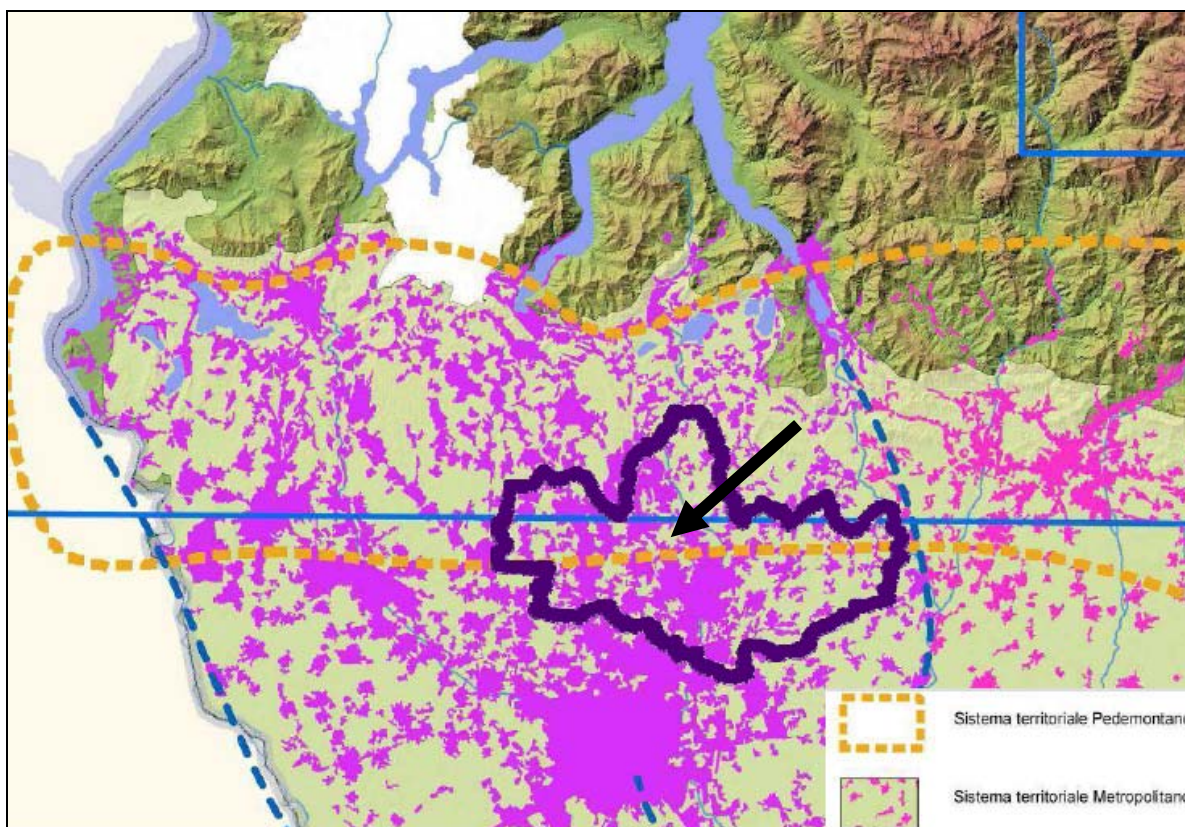


Figura 1 - Provincia di Monza e Brianza ed i sistemi territoriali di riferimento. La freccia nera indica la localizzazione indicativa del Comune di Sovico all'interno del territorio provinciale.

SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e la produzione di energia per i processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitano, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite).

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc.) hanno qui favorito il sorgere di una zona di intensa industrializzazione, oggi in declino.

Con la creazione del nuovo polo fieristico a Pero-Rho e dell'aeroporto della Malpensa, l'asse del Sempione riveste, anche oggi, un ruolo di primaria importanza nella pianificazione regionale.

Ad est dell'Adda, il Sistema Metropolitano è impostato sui poli di Bergamo e Brescia con sviluppo prevalente lungo la linea pedemontana, con una densità mediamente inferiore a fronte di un'elevata dispersione degli insediamenti, sia residenziali che

industriali, che lo assimilano, per molti aspetti, alla "città diffusa" tipica del Veneto, ma presente anche in altre regioni, nelle quali la piccola industria è stata il motore dello sviluppo.

In realtà il Sistema Metropolitano lombardo costituisce solo la sezione centrale di un continuo urbanizzato che si estende ormai da Torino a Venezia e verso Bologna, lungo la storica via Emilia; tale sistema è incentrato sulle città attraversate, che apportano ciascuna le proprie specificità culturali ed economiche. Si tratta dunque di una realtà composita ma al tempo stesso unitaria, che deve agire in rete per affrontare e risolvere i problemi posti da uno sviluppo intenso, ma non sempre rispettoso delle caratteristiche ambientali e sociali. Il centro del Sistema Metropolitano, la città di Milano, si colloca alla confluenza di importanti vie di comunicazione che collegano l'est e l'ovest dell'area padana ma anche l'Italia con l'Europa, nonostante la barriera costituita dall'arco alpino superata, nell'800 e nel primo 900, con i trafori ferroviari del S. Gottardo e del Sempione.

L'apertura verso il nord rafforzata da questi collegamenti ha esaltato il ruolo della regione milanese come ponte per l'Italia verso il nord Europa. Questi fattori sono stati e sono tuttora determinanti per lo sviluppo industriale e commerciale dell'area.

Lo scenario prospettato dalla realizzazione dei corridoi trans-europei vede notevolmente rafforzato il ruolo del Sistema Metropolitano lombardo, che diventa cerniera tra tre dei grandi corridoi: il corridoio V Lisbona-Kiev, il Corridoio I che attraverso il Brennero collega il mediterraneo al nord Europa e il corridoio Genova- Rotterdam, destinato a collegare due dei principali porti europei, quali porte verso l'Atlantico e i porti asiatici.

L'accessibilità internazionale si completa con il potenziamento dell'aeroporto di Malpensa e delle Autostrade del mare.

All'interno di tale visione prospettica è necessario pensare ad un'organizzazione territoriale che sia in grado di confrontarsi con una complessità che sta ben oltre i confini lombardi e con la necessità di facilitare e promuovere il sistema di relazioni che proiettano questa macro-regione ai primi posti in Europa per potenzialità in essere e opportunità di un ulteriore rafforzamento.

È però altrettanto necessario considerare attentamente le caratteristiche del territorio lombardo così da poter fornire il contributo più adeguato alla competitività dell'intero sistema padano, valutando tuttavia con attenzione le esigenze e le specificità regionali, in particolare al fine di valorizzare l'identità lombarda.

Sistema Metropolitano lombardo si è sviluppato anche grazie alla rete infrastrutturale che lo caratterizza, che tuttavia dimostra ormai l'incapacità di soddisfare la domanda di mobilità crescente, generata all'interno dell'area tra le sue parti, dall'attrattività di funzioni con un bacino di utenza internazionale, ma anche dovuta a flussi di attraversamento. I fenomeni di congestione ormai evidenti dipendono soprattutto dall'uso del mezzo privato, che caratterizza la maggior parte degli spostamenti. Lo sviluppo del sistema insediativo in parte è stato determinato dalla presenza di una rete ferroviaria abbastanza articolata, che tuttavia ha rivelato la necessità di agire nella realizzazione di un servizio più efficiente e in grado di invertire la tendenza all'uso del mezzo privato; il rafforzamento del Servizio Ferroviario Regionale (SFR) e il miglioramento della qualità dell'offerta sono indispensabili per dare una risposta appropriata e non congestiva alla crescente domanda di mobilità tra le principali polarità urbane, tutte potenzialmente servite. Un suo efficiente potenziamento potrebbe consentire di migliorare il sistema di mobilità regionale e avviare politiche di riduzione dell'uso dell'automobile, garantendo tempi di percorrenza di carattere urbano tra tutti i poli regionali, compresi quelli più esterni rispetto al capoluogo. La valorizzazione del SFR da sola non è tuttavia sufficiente e deve trovare completamento in una pianificazione coerente degli insediamenti, che eviti processi di dispersione insediativa che comportano la tendenza a richiedere, a posteriori, al sistema di trasporto di risolvere i problemi di mobilità.

La congestione presente in molti poli e lungo le principali vie di accesso dimostra la necessità di interventi urgenti. Le misure attivate hanno generalmente cercato di soddisfare la domanda di mobilità senza affrontare il problema della generazione del traffico, ossia all'origine, e nella maggior parte dei casi non sono pertanto risultate da sole risolutive. Le politiche e gli interventi sul sistema della mobilità e, in particolare, la complessa programmazione di interventi infrastrutturali devono essere accompagnate da una pianificazione responsabile e accorta nel non vanificare gli importanti investimenti (in termini economici e di occupazione di suolo) compiuti, mirando al rafforzamento di un sistema policentrico e invertendo la tendenza alla diffusione generalizzata. Il rafforzamento del policentrismo regionale e il potenziamento dei poli secondari, cardine delle politiche territoriali regionali recenti, devono essere perseguiti in termini non antagonistici rispetto al capoluogo regionale, evitandone il depotenziamento (il che sarebbe una grave perdita per l'intero Sistema Metropolitano, per la Lombardia e per l'Italia), ma nella consapevolezza che il rafforzamento del sistema urbano regionale policentrico nel suo complesso costituisce la fondamentale ricchezza della Regione Lombardia.

Obiettivi del sistema territoriale metropolitano

- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità
- Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee

- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio
- Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento EXPO e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio
- Sistema territoriale pedemontano

Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; e zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; e sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico. Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro. Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari.

Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi.

Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come "città di mezzo" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina. Diverso è il sistema Bergamo e Brescia che si attesta più a est ai margini delle propaggini collinari ed ai bordi della pianura agricola.

Ma tutte insieme queste città, da Varese a Brescia, si identificano come le città di corona del più ampio sistema urbano policentrico di 7,5 milioni di abitanti di cui Milano è polo centrale. È solo nell'insieme che questo sistema urbano costituisce un nodo di importanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso. È questo specifico assetto urbano policentrico che fa sì che la regione metropolitana milanese sia stata riconosciuta come Metropolitan European Growth Area (MEGA) che la pone al livello delle regioni metropolitane europee e che conferma le ragioni che fanno di Milano una città di rango mondiale.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

- l'alta pianura del Varesotto, che si ondula a poco a poco nei rilievi morenici, poggiandosi alla "sponda magra" del Verbano da Sesto Calende a Luino, e che comprende le conche di origine glaciale dei laghi minori di Varese, Comabbio, Monate e Biandronno;
- il Comasco, che attornia la convalle di Como, composto da una serie di rilievi in gran parte di origine morenica, che hanno acquisito la forma e le dimensioni attuali dopo le ultime erosioni glaciali separando il lago dall'entroterra brianzolo;
- superato il crinale morenico, il piano d'Erba e la conca dei piccoli laghi di Alserio, Pusiano e Annone;
- la ridotta fascia pedemontana della bergamasca compresa tra i due sistemi vallivi del Serio e del Brembo e le prime propaggini della pianura;
- la Franciacorta contenuta tra il lago d'Iseo e l'alta pianura bresciana con contenuti e isolati rilievi quali il Monte Orfano e il Monte Alto;
- l'anfiteatro morenico del Garda situato immediatamente a sud del lago e caratterizzato dai borghi fortificati che ne contrassegnano la fisionomia;

- la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche.

Obiettivi del sistema territoriale pedemontano

- Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)
- Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse
- Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa
- Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata
- Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata
- Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola
- Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano
- Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico
- Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"

IL PIANO PAESISTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.lgs.n.42/2004).

Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PPR) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 7/197 del 6 marzo 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela, ribadendone i principi ispiratori che muovono dalla consapevolezza che:

- non vi è efficace tutela del paesaggio senza una diffusa cultura del paesaggio, la cui costruzione passa innanzitutto per la conoscenza e la condivisione delle letture del paesaggio,
- tutto il territorio è paesaggio e merita quindi attenzione paesaggistica, anche se obiettivi di qualificazione paesaggistica e incisività della tutela sono differenziati a seconda delle diverse realtà e delle diverse caratteristiche di sensibilità e vulnerabilità dei luoghi,
- la pianificazione paesaggistica è necessaria al fine di guidare e coordinare le politiche per il paesaggio, ma la tutela e la valorizzazione dei differenti valori paesaggistici presenti sul territorio richiedono, per essere efficaci, di intervenire anche sulle scelte progettuali e sulle politiche di settore.

Con il Piano Territoriale Paesistico Regionale la Regione Lombardia persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio. Per paesaggio si intende, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 Ottobre 2000) "una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

In relazione al paesaggio la Regione e gli Enti locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia attraverso il controllo dei processi di trasformazione finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

- Entrando nel merito, una prima lettura del territorio regionale è stata effettuata suddividendolo in grandi ambiti geografici corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, secondo una classica formula di lettura utilizzata dai geografi. In sostanza, quella successione di “gradini” che, partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l’alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. L’appendice a sud del Po, l’Oltrepò Pavese, costituisce un ulteriore elemento aggiuntivo del territorio lombardo, appartenente all’edificio appenninico.

All’interno delle fasce sopradescritte, sono stati poi identificati ambiti di più circoscritta definizione, territori più organici, di riconosciuta identità geografica. Essi si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano: si delineano, da un lato, attraverso un esame più minuto del territorio, delle sue forme, della sua struttura, delle sue relazioni, dall’altro attraverso la percezione che ne hanno i suoi abitanti o attraverso la costruzione figurativa e letteraria che è servita a introdurli nel linguaggio d’uso corrente.

Talvolta nella pianificazione paesistica si è usata l’espressione “unità di paesaggio”, con la quale si vorrebbe far corrispondere a una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, un’organicità e un’unità di contenuti. Queste condizioni si verificano solo in parte negli ambiti geografici sopra definiti. In essi si trovano piuttosto modulazioni di paesaggio, cioè variazioni dovute al mutare, brusco o progressivo, delle situazioni naturali e antropiche.

Si tratta di variazioni di “stile”, intendendo con ciò il prodotto visibile della combinazione di fattori naturali e di elementi storico-culturali. Tali variazioni stilistiche si manifestano secondo regole definite, in quanto quello stile, quella combinazione di elementi, quelle peculiarità territoriali possono ricorrere anche in ambiti geografici diversi. Ma esse entrano in modo organico e integrato a definirli uno per uno.

Per quanto concerne le unità tipologiche di paesaggio il territorio comunale, secondo questa suddivisione, ricade sia nella “Fascia dell’alta pianura – Paesaggi dei ripiani diluviali e dell’alta pianura asciutta” sia nella “Fascia dell’alta pianura – Paesaggi delle valli fluviali scavate” come mostra la cartografia di seguito stralciata (Figura 2).



Figura 2 – Stralcio cartografico Tav. A del PPR “Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio”. Il cerchio rosso indica approssimativamente il territorio comunale di Sovico

Fascia dell’alta pianura – Paesaggi dei ripiani diluviali e dell’alta pianura asciutta

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatisi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell’alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d’erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l’attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi – associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica.

Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell’alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si

è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradianti dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.

I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati). A oriente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa, giacché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Inoltre la costruzione di una funzionale rete irrigua ha di gran lunga avvicinato i suoi caratteri a quelli della pianura irrigua. Si rinvenivano solo lembi residui di terreni aridi e sassosi, mai soggetti a sfruttamento ('strepade' nel Bergamasco).

Indirizzi di tutela:

- **Il suolo, le acque**

Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura. Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda.

- **Le brughiere**

Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico-ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro. È inoltre necessaria una generale opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare.

- **I coltivi**

È nell'alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio comunque in evoluzione se si deve dar credito a immagini fotografiche già solo di una trentina d'anni or sono dove l'assetto agrario risultava senza dubbio molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree. Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.

- **Gli insediamenti storici e le preesistenze**

Ipotesi credibili sostengono che l'allineamento longitudinale di molti centri dell'alta pianura si conformi all'andamento sotterraneo delle falde acquifere (si noti, in particolare, nell'alta pianura orientale del Milanese la disposizione e la continuità in senso nord-sud di centri come Bernareggio, Aicurzio, Bellusco, Ornago, Cavenago, Cambiagio, Gessate o come Cornate, Colnago, Busnago, Roncello, Basiglio). Altri certamente seguirono l'andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Olna). Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti - costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

- **Le percorrenze**

Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio. È il caso emblematico della statale 35 dei Giovi, nel tratto da Milano a Como, lungo la quale, ancora fino a una ventina di anni fa, l'automobilista poteva apprezzare la tenue ma significativa modulazione del paesaggio: dalle campiture ancora segnate da rivi e colatori, bordate di gelsi e pioppi, dell'immediata periferia milanese all'attraversamento lineare dei borghi di incrocio (Varedo) e di strada (Barlassina, dai lievissimi salti di quota (a Seveso, a Cermenate) che stabiliscono le giaciture estreme delle lingue alluvionali alle tessiture agrarie più composite degli orli morenici che già preludono all'ambiente collinare, infine alla discesa nell'anfiteatro comasco e nella conca lariana.

Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.

Fascia dell'alta pianura – Paesaggi delle valli fluviali escavate

La grande fascia urbanizzata dell'alta pianura ha le sue principali rotture di continuità in corrispondenza delle fasce fluviali che incidono il territorio in direzione meridiana. Sono varchi derivati dagli approfondimenti dei fiumi alpini e prealpini e che costituiscono ambiti a sé stanti rispetto ai piani sopraelevati dell'alta pianura urbanizzata.

Indirizzi di tutela:

Si tratta di sezioni di un unico organismo, la valle fluviale, che va tutelato nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.

Indirizzi di tutela:

- **Corsi d'acqua e le scarpate vallive**

I varchi e le profonde forre dei corsi d'acqua sono un forte elemento di connotazione paesistica nell'omogeneità morfologica dei quadri ambientali dell'alta pianura.

La conservazione dei caratteri morfologici e dell'integrità ambientale delle scarpate vallive deve essere l'indirizzo di tutela prevalente. Non va poi trascurata la salvaguardia dei terrazzi liminari, laddove la sinuosità delle valli arricchisce il paesaggio; vanno, inoltre, tutelate le zone boschive e agricole comprese tra le scarpate morfologiche.

- **Percorsi e percorrenze**

In generale lungo i solchi vallivi dovrebbe essere preclusa la percorrenza veicolare e favorita, invece, la realizzazione, o il mantenimento, di percorsi pedonali o ciclabili.

Sulla base cartografica del PPR, di seguito vengono forniti anche gli estratti della tavole B, C e D, con le indicazioni puntuali ivi contenute (il cerchio rosso vuole indicare la macro area in cui ricade il Comune di Sovico).

PPR - Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Luoghi dell'identità regionale
- Paesaggi agrari tradizionali
- Geositi di rilevanza regionale
- Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
- Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
- Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
- Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4]
- Tracciati stradali di riferimento
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE**
 - Della pianura

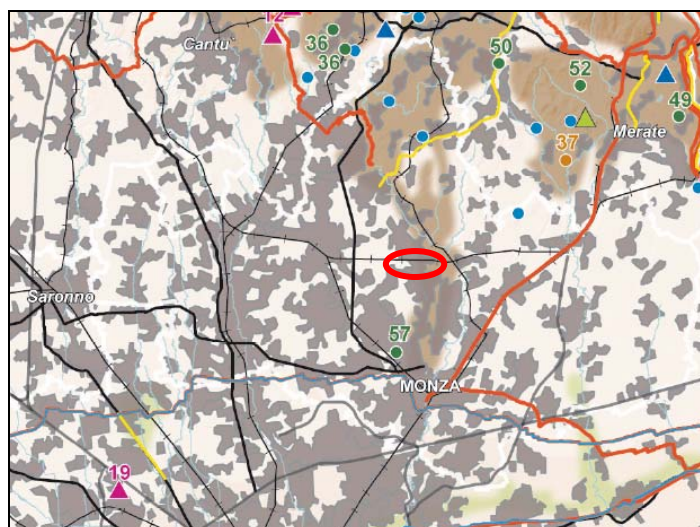


Figura 3 - Stralcio cartografico Tav. B del PPR. Il cerchio rosso indica approssimativamente il territorio comunale di Sovico

PPR - Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura

Legenda

- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Geositi di rilevanza regionale
- SIC - Siti di importanza comunitaria
- ZPS - Zone a protezione speciale
- PARCHI REGIONALI**
 - Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
 - Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

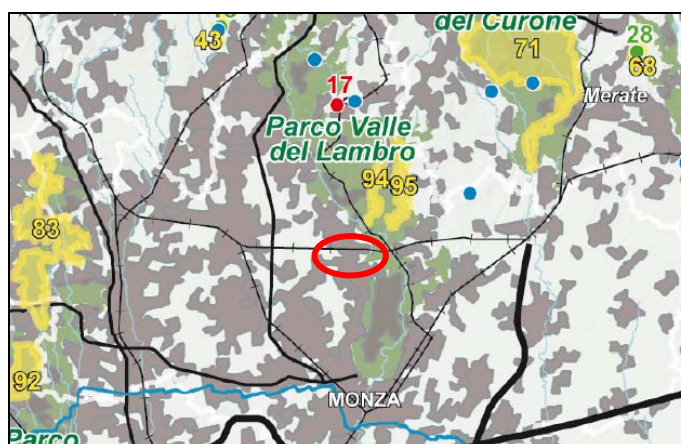


Figura 4 - Stralcio cartografico Tav. C del PPR. Il cerchio rosso indica approssimativamente il territorio comunale di Sovico

PPR - Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesistica regionale

Legenda

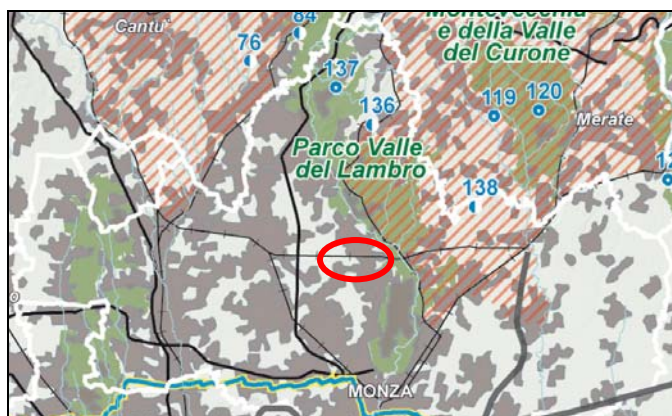


Figura 5 - Stralcio cartografico Tav. D del PPR. Il cerchio rosso indica approssimativamente il territorio comunale di Sovico

Dall'analisi del PPR, nel dettaglio la Tav. D e C, si osserva come il territorio comunale di Sovico ricade solo in parte (porzione orientale) all'interno del Parco (naturale e regionale) Valle del Lambro, di conseguenza risulta sottoposto alla disciplina paesaggistica regionale, e una ridotta porzione comunale ricade gli ambiti di criticità, nel dettaglio quello della *Brianza orientale della Martesana e dell'Adda*.

È stata poi effettuata una ulteriore suddivisione del territorio lombardo in 23 "ambiti geografici", ciascuno inizialmente identificato nei suoi caratteri generali con l'eventuale specificazione di sottoambiti di riconosciuta identità. All'interno di ciascun ambito sono poi stati identificati gli elementi (luoghi, famiglie di beni, beni propri ecc.) che compongono il carattere del paesaggio locale; elementi quindi che danno il senso e l'identità dell'ambito stesso, la sua componente percettiva, il suo contenuto culturale e la cui cancellazione comporta la dissoluzione progressiva dell'immagine e dei valori di cui sono portatori. Il territorio comunale di Sovico ricade entro l'ambito Geografico n. 8 della Brianza e Brianza orientale (Figura 2).

L'ambito della Brianza è definito come segue dal vigente Piano Paesaggistico Regionale:

" Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (...) e di fruizione (...). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere".

RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

La DGR n° 8/8515 del 26/11/2008 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli enti locali" precisa i contenuti della rete regionale e fornisce alle Province e ai Comuni lombardi i riferimenti necessari per l'attuazione delle reti ecologiche in Lombardia.

Le reti ecologiche forniscono un quadro di riferimento strutturale e funzionale per gli obiettivi di conservazione della natura, compito svolto dalle Aree protette e dal Sistema di Rete Natura 2000 e rispondono anche agli obiettivi di conservazione della natura sancita dalla LR n° 86/ 1983, in quanto anche per il sistema dei parchi e delle aree protette è necessario garantire un livello di connettività ecologica necessario per la conservazione della biodiversità.

La rete ecologica è un insieme polivalente di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche: matrice naturale primaria, gangli primari e secondari, zone periurbane ed extraurbane.

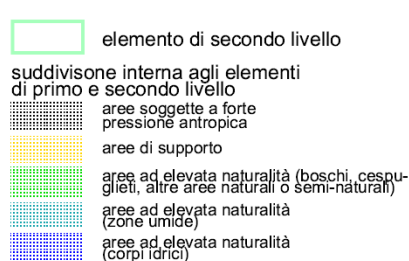
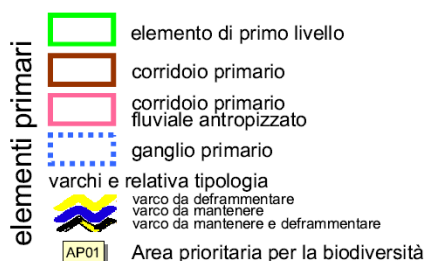
La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria dal Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al PTR il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

Come illustrato nella figura che segue, il territorio di Sovico è interessato da due settori della Rete Ecologica Regionale: 71 e 51 che di seguito vengono descritti negli elementi caratterizzanti.

Settore 51



Settore 71



Settore 71 – Brianza orientale

DESCRIZIONE GENERALE

Importante settore di contatto tra la pianura milanese e i primi rilievi brianzoli, ove si rilevano aree a elevata naturalità quali i settori meridionali del Parco della Valle del Lambro (che comprende anche il Parco di Monza) e del Parco di Montevicchia e Valle del Curone, oltre a un ampio tratto del Parco Adda Nord e, in territorio bergamasco, il settore sud-occidentale del PLIS del Monte Canto e del Bedesco. Nel contesto pianiziale si segnalano invece i PLIS del Molgora e del Rio Vallone, oltre ad ampie aree agricole e parzialmente boscate, in particolare nella fascia compresa tra il Molgora ed il Parco di Monza.

Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como, Lecco e Bergamo ed è delimitato a W dagli abitati di Lissone e Carate Brianza, a S da Agrate Brianza, a SW dalla città di Monza e a N dai rilievi di Montevvecchia.

È percorso da corsi d'acqua che presentano buoni livelli di naturalità quali il fiume Adda e i torrenti Molgora e Rio Vallone.

ELEMENTI DI TUTELA

- SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2050004 Valle del Rio Cantalupo; IT2050003 Valle del Rio Pegorino; IT2030006 Valle S. Croce e Valle del Curone; IT2050011 Oasi Le Foppe di Trezzo d'Adda;
- Zone di Protezione Speciale: -
- Parchi Regionali: PR Valle del Lambro; PR Montevvecchia e Valle del Curone; PR Adda Nord
- Riserve Naturali Regionali/Statali: -
- Monumenti Naturali Regionali: -
- Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Pegorino"
- PLIS: Parco del Molgora; Parco del Rio Vallone; Parco del Monte Canto e Bedesco
- Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

- Elementi primari
- Gangli primari: -
- Corridoi primari: Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71); Fiume Adda (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 71).
- Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 06 Fiume Adda;
- Elementi di secondo livello
- Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): MA29 Ornago; FV53 Boschi del Molgora;
- Altri elementi di secondo livello: PLIS del Molgora (importante funzione di connessione ecologica); PLIS del Rio Vallone (importante funzione di connessione ecologica); PLIS Monte Canto e Bedesco; Boschi e aree agricole tra Molgora e Parco di Monza; Aree agricole tra Adda e Bernareggio; Aree agricole tra Adda e Folgora; Aree tra Usmate – Velate e Casatenovo (importante funzione di connessione ecologica); torrente Grandone (importante funzione di connessione ecologica)

Settore 51 – Groane

Settore fortemente urbanizzato dell'alto milanese, che però presenta importanti aree sorgente in termini di rete ecologica quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto di Valle del Lambro. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza centrale e parte del PLIS Grugnotorto – Villorresi.

Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero *Maculinea alcon*, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante).

Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como e Varese e comprende centri urbani di dimensioni significative quali Saronno, Desio, Lissone, Seregno, Meda.

È delimitato a W dagli abitati di Gerenzano e Turate, a S dagli abitati di Garbagnate Milanese e Sonago, a SE dalla città di Monza e a N da Mariano Comense e Giussano.

È percorso da corsi d'acqua naturali quali il Fiume Lambro, il Torrente Lura, il Torrente Seveso e, nell'area delle Groane, dai torrenti Lombra, Gusa e Gambogera.

L'area è interessata dal progetto per una "Dorsale Verde Nord Milano" coordinato dalla Provincia di Milano.

ELEMENTI DI TUTELA

- SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2050001 Pineta di Cesate; IT2050002 Boschi delle Groane
- ZPS – Zone di Protezione Speciale: - Parchi Regionali: PR Valle del Lambro; PR delle Groane; PR Bosco delle Querce
- Riserve Naturali Regionali/Statali: -
- Monumenti Naturali Regionali: -
- Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Brughiera Comasca"
- PLIS: Parco della Valle del Lura; Parco del Grugnotorto – Villorresi; Parco della Brughiera Briantea; Parco della Brianza Centrale; Parco del Fontanile di San Giacomo
- Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

- Elementi primari
- Gangli primari:
- Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 51); Dorsale Verde Nord Milano.
- Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olon e del Bozzente; 05 Groane;
- Elementi di secondo livello
- Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): UC29 Brughiera Comasca; MA25 Fontana del Guercio; FV35 Boschi di Turate; BL13 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto Altri elementi di secondo livello: Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS del Grugnotorto-Villorresi; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso.
- Nel dettaglio, dall'analisi cartografica riportata precedentemente, il comune di Sovico è interessato ed est dal corridoio primario antropizzato fluviale relativo al fiume Lambro e da elementi di primo livello, sempre riconducibili alle aree tutelate lungo i corsi d'acqua; ad ovest invece si osserva la presenza del corridoio primario.

PTCP DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno degli strumenti di pianificazione che, con il Piano Territoriale Regionale e i Piani di Governo del Territorio comunali, partecipa al governo del territorio.

L'art. 15, comma 1, della L.R. 12/2005 stabilisce che, con il piano territoriale di coordinamento provinciale denominato PTCP, la provincia definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale.

L'art. 2, comma c) stabilisce che il PTCP, per la parte di carattere programmatico, indica elementi qualitativi a scala provinciale o sovra comunale, sia orientativi che prevalenti, per la pianificazione comunale e dispone i contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale.

L'art. 18 sempre della L.R. 12/2005 stabilisce che hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale, alla scala della pianificazione provinciale, in rapporto a previsioni della pianificazione o programmazione regionale, programmazione di altri enti competenti, stato di avanzamento delle relative procedure di approvazione, previa definizione di atti di intesa, conferenze di servizi, programmazioni negoziate. Il piano individua espressamente le previsioni localizzative aventi tale efficacia. In caso di attribuzione di efficacia localizzativa, la previsione del piano, oltre che prescrittiva nei confronti della pianificazione comunale, costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente ad ogni conseguente effetto quale vincolo conformativo della proprietà;
- la individuazione degli ambiti di cui all'art. 15 (ambiti destinati all'attività agricola) fino alla approvazione del PGT;
- l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Il PTCP Di Monza Brianza è stato approvato con Deliberazione n. 16 il 10 luglio 2013, diventando efficace il 23 ottobre 2013 (pubblicazione BURL n. 43).

Il territorio della Provincia di Monza e Brianza oggi si mostra come un arcipelago di frammenti insediativi eterogenei contraddistinti da elevate densità che nei decenni si sono distesi in maniera quasi isotropa lungo le differenti direttrici di trasporto, componendo un paesaggio variegato nelle sue forme e nelle sue declinazioni funzionali.

Un territorio così articolato, inevitabilmente, esibisce segni di fragilità, richiedendo una nuova stagione di azioni e di politiche territoriali fondate su due differenti principi: in primo luogo sulla razionalizzazione del territorio urbanizzato, attraverso operazioni di riqualificazione degli spazi edificati esistenti, delle aree produttive, o di altri spazi interessati da evidenti "distorsioni". In secondo luogo è necessario ripensare il significato ed il ruolo dello spazio aperto, considerato in tutte le sue possibili accezioni (spazi agricoli produttivi, aree naturalistiche, spazi aperti periurbani o interclusi, ecc.), soprattutto in una realtà territoriale così interessata da processi di occupazione o frammentazione dello spazio aperto.

L'intensificazione del vuoto, allora si traduce in una serie di azioni che devono oltrepassare la semplice logica conservativa (comunque indispensabile per alcuni spazi di elevato valore paesaggistico), operando secondo intenzionalità di vario tipo:

- implementando le qualità ecologiche e paesaggistiche;
- valorizzando gli elementi di forza o le specificità ivi presenti;
- incrementandone l'accessibilità;
- costruendo nuove occasioni di fruizione.

Riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano. Entro tale strategia, le mete che il piano intende raggiungere sono le seguenti:

- Brianza che fa sistema: rilanciare lo sviluppo economico: Il PTCP si propone sia come frame di riferimento per le politiche e le azioni, svolte da una molteplicità di attori locali e sovracomunali, volte a "far sistema", favorendo e irrobustendo la rete di interconnessioni tra imprese, società e territorio, sia come strumento diretto volto a rinvigorire le economie esterne alle imprese, ma interne al territorio della Brianza.

- **Brianza di tutti: servizi e casa sociale:** Il PTCP si propone come strumento di indirizzo di politiche articolate di offerta di servizi nei diversi centri urbani che, a partire dalle risorse pubbliche esistenti, privilegino i nodi dotati di migliore accessibilità su ferro. Tra le politiche dei servizi, menzione speciale è dedicata al tema abitativo, con particolare riferimento all'housing sociale. Il PTCP si propone in primo luogo di indirizzare l'azione delle amministrazioni locali verso misure volte al soddisfacimento della domanda interna ovvero di quella incompressibile generata dall'evoluzione delle famiglie che si formano nell'ambito della comunità già insediata. Inoltre, di fronte alle difficoltà del mercato nel garantire una casa per tutti, il PTCP si propone, come indirizzo per la pianificazione comunale, di utilizzare come leve, alternativamente o in forma combinata, sia l'applicazione sistematica di incentivi volumetrici riservati all'edilizia sociale, sia l'acquisizione di aree al patrimonio pubblico, attraverso meccanismi perequativi.
- **Brianza sostenibile: contenere il consumo di suolo:** Il territorio urbanizzato copre oltre la metà della superficie territoriale della provincia. Un tale livello di consumo di suolo, associato alle tendenze urbanizzative in atto, pone all'ordine del giorno delle politiche pubbliche la questione della sostenibilità ecologica-territoriale - e financo economico-sociale - dei futuri processi di sviluppo. In assenza di adeguati provvedimenti, si rischia di lasciare alle generazioni future un territorio esausto, impoverito di risorse.

Il PTCP assume come obiettivo centrale il controllo del consumo di suolo, in primo luogo attraverso l'individuazione di vaste aree del territorio provinciale da assoggettare a tutela attraverso le varie forme previste dalla normativa vigente.

- **Brianza che si sviluppa ordinatamente:** la razionalizzazione del sistema insediativo. Il PTCP si propone di rilanciare i processi di sviluppo a partire da un utilizzo più razionale, ordinato e consapevole delle risorse territoriali disponibili. Quattro sono le principali mosse che compie il PTCP in tale prospettiva:
 - 1) recuperare le aree industriali dismesse, secondo le loro caratteristiche e vocazioni.
 - 2) promuovere/orientare lo sviluppo urbanistico/territoriale per scongiurare fenomeni di dispersione e sfrangiamento, polarizzando, compattando, densificando, quanto possibile, la trama insediativa.
 - 3) promuovere "l'accessibilità sostenibile" del territorio.
 - 4) razionalizzare gli insediamenti produttivi.
- **Brianza del muoversi:** infrastrutture e sistemi di mobilità. Decongestionare progressivamente la Brianza dal traffico, che rappresenta un costo aggiuntivo rilevante, oltre che un grave disagio, per famiglie e imprese. In questo senso, l'ambizione del PTCP è quella di rendere riconoscibile il sistema nella sua articolazione funzionale e gerarchica, così da far convergere le politiche urbanistiche, di prevalente responsabilità comunale, quelle infrastrutturali e di mobilità, a partire dagli approfondimenti delegati alla pianificazione di settore, nonché quelle paesaggistico/ambientali, che hanno implicazioni di area vasta e trovano nella Provincia un centro di coordinamento.
- **Brianza che riscopre la bellezza:** tutela e costruzione del paesaggio. In tema di ambiente, paesaggio, di tutela e valorizzazione della storia e dell'identità culturale del territorio il PTCP individua cinque obiettivi generali:
- limitazione del consumo di suolo e conservazione della continuità degli spazi liberi dall'edificato attraverso il disegno di corridoi verdi;
- conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza;
- promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini;
- promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale;
- individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto.

La proposta cardine, che mette a sistema i principali obiettivi del PTCP, è rappresentata dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica. Tale rete, identificando un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati, assume infatti un valore strategico nell'insieme delle proposte del PTCP, proponendosi di

riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e la sua eccessiva impermeabilizzazione, di promuovere la fruizione del paesaggio.

Il PTCP individua la perequazione come possibile strumento per l'attuazione della rete verde di ricomposizione paesaggistica; perequazione ovviamente intesa alla scala territoriale, ed in questo ambito, in virtù della sua titolarità di coordinamento delle politiche di governo del territorio, la provincia svolge un ruolo di indirizzo ed armonizzazione dei criteri di applicazione tra i diversi contesti comunali.

In maniera complementare, il PTCP si incarica di tutelare la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche, dalle strade rurali e dai percorsi di mobilità dolce.

- **Brianza ritrovata:** conservazione e valorizzazione del territorio rurale. Anche l'agricoltura come fattore determinante, oltre che per la qualità della vita della popolazione insediata, per il mantenimento degli equilibri dell'eco-sistema, per la qualità degli spazi liberi e dell'ambiente per le interrelazioni tra aree urbanizzate e aree protette, è uno dei temi che il PTCP tratta con maggiore attenzione. In ottemperanza ai criteri dettati dalla Regione con la legge 12/2005, il PTCP definisce gli ambiti agricoli strategici e cioè quelle parti del territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, nonché delle caratteristiche agronomiche del territorio, con particolare riferimento alle condizioni di specifica produttività dei suoli.
- **Brianza come territorio sicuro:** previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici. In un territorio densamente antropizzato e in rapida trasformazione come la Brianza, non bastano le pur necessarie azioni di contrasto e difesa nei confronti di processi di dissesto idrogeologico. Diversamente, la difesa dai rischi idrogeologici si realizza innanzitutto attraverso la previsione, prevenzione e mitigazione, in modo da rendere, secondo i criteri sanciti dalla normativa generale, attraverso l'adozione di strumenti di pianificazione e con l'attuazione di interventi strutturali, sufficientemente stabili porzioni di territorio, consentendo all'uomo di operare "in sicurezza". Il PTCP propone la difesa del suolo nei termini di prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli, di riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche sia superficiali che sotterranee, di valorizzazione dei caratteri geomorfologici e, infine, di contenimento dei processi di degrado.
- **Brianza dei Comuni:** un PTCP dalle regole chiare, che si migliora con il contributo degli attori locali. Da un lato, la Provincia è chiamata a sviluppare una capacità crescente di elaborazione di una visione complessiva degli scenari, anche di lungo termine, di evoluzione del territorio, della società e dell'economia brianza. Dall'altra, è necessario un livello di partecipazione e attiva collaborazione di altri soggetti operanti nel territorio, a incominciare dai Comuni. Per quanto riguarda i contenuti propri del PTCP, tutti gli obiettivi generali e specifici sono riconducibili a tre strategie fondamentali che ne costituiscono la base fondante:
- **l'ecosostenibilità** ossia l'assunzione di criteri di sviluppo sostenibile nella definizione di tutte le politiche di programmazione
- **la valorizzazione paesistica** che assume valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori
- **lo sviluppo economico** basato sulla creazione delle infrastrutture e delle condizioni atte a favorire una crescita equilibrata.

Di seguito vengono individuati gli obiettivi generali e specifici di piano, riassunti in tabella e le cartografie di dettaglio per meglio inquadrare la realtà comunale.

Per quanto riguarda i contenuti propri del PTCP in grado di orientare politiche e programmi della Provincia e degli altri attori istituzionali e non, in tema di sviluppo sociale ed economico, vengono individuati gli obiettivi riassunti nella tabella che segue.

	Obiettivo generale	Obiettivi specifici
Obiettivi della struttura socio-economica	Competitività e attrattività del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di luoghi di qualità (dotati di servizi, spazi verdi, offerta culturale, ecc.) capaci di attrarre figure professionali dagli altri territori e dall'estero - Sviluppo di reti logistiche, telematiche, energetiche, ecc. - Sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale - Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica - Supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio
	Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche-produttive	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali - Promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi - Avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti - Promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale - Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale
	Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di intese o accordi intercomunali (Distretti del commercio ed altro) tra i Comuni per la qualificazione della rete distributiva - Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale - Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali - Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie - Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato - Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico

Il territorio della Brianza, interessato da diversi anni da una consistente crescita urbana, necessita di azioni in grado di orientare i processi di sviluppo, coniugando le esigenze locali con l'insieme delle dinamiche di crescita dell'intero territorio provinciale.

Gli obiettivi di carattere generale e specifico delineati dal PTCP rispetto all'uso del suolo e al sistema insediativo, sono sinteticamente riassunti nella tabella che segue.

Obiettivi per uso del suolo e sistema insediativo	Contenimento del consumo di suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo delle previsioni insediative: - quantitativo: minore espansione dei tessuti urbani e produttivi - qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità - ecologica del territorio - localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare leurbanizzazioni lineari lungo le strade - Definizione di una metodologia praticabile e condivisa di misurazione dell'uso del suolo a scala comunale, allo scopo di valutare la possibilità di prevedere l'utilizzo di una simile procedura di compatibilità ai fini del monitoraggio della sostenibilità delle politiche territoriali dei PGT
---	-----------------------------------	--

	Razionalizzazione degli insediamenti produttivi	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali - Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali - Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici - Liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento
	Promozione della mobilità sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico - Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro
	Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale	<ul style="list-style-type: none"> - Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale - Adeguamento dell'offerta di edilizia sociale all'elevata percentuale di residenti in comuni ad alta tensione abitativa (ATA) - Nei comuni ad alta tensione abitativa, creazione di una disponibilità di aree a basso costo, al fine di mettere sul mercato un'offerta edilizia che coniughi il prezzo moderato e la qualità elevata.

La progettualità del PTCP riguarda solo in minima misura la previsione di nuove opere e si applica essenzialmente all'interpretazione del sistema complessivo della mobilità individuale e collettiva, alla conseguente definizione di norme che hanno una triplice valenza, rispetto ai rapporti tra insediamenti e infrastrutture, rispetto all'uso appropriato delle infrastrutture e rispetto alla salvaguardia della potenzialità di sviluppo legato alla mobilità e all'accessibilità.

In sostanza il PTCP non "disegna" nuove strade o nuove ferrovie, ma si preoccupa di rendere riconoscibile il sistema nella sua articolazione funzionale e gerarchica, così da far convergere le politiche urbanistiche e quelle infrastrutturali e della mobilità, che hanno implicazioni di area vasta e trovano nella Provincia un centro di coordinamento.

Il PTCP assume due ordini di obiettivi e due orizzonti temporali:

- promuovere la sostenibilità, agendo per determinare le condizioni che favoriscano l'uso appropriato e integrato dei diversi modi di trasporto e, in particolare, per sostenere la competitività del trasporto pubblico e la diffusione della mobilità "dolce";
- proporre soluzioni anche puntuali per superare:
- le difficoltà di spostamento che i cittadini e le imprese devono affrontare ogni giorno;
- i disagi che i cittadini in quanto residenti soffrono a causa del traffico.

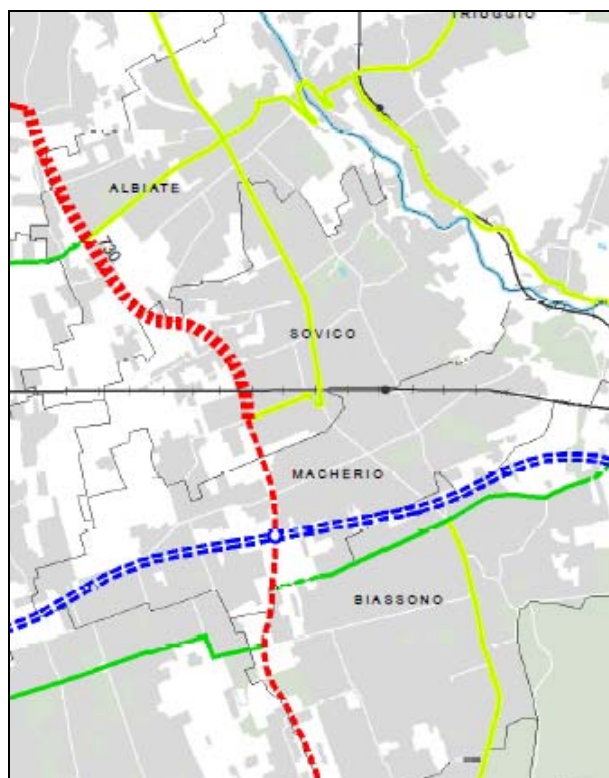


Figura 6 - Stralcio cartografico Tavola 12 – Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano. Provincia di Monza e Brianza – PTCP vigente

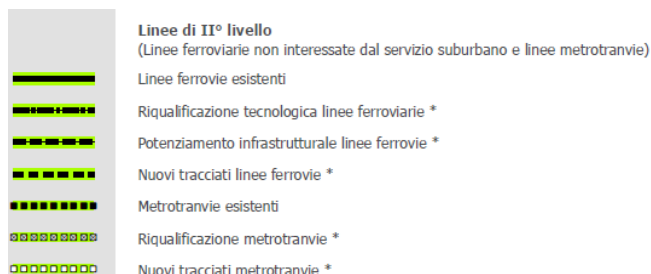
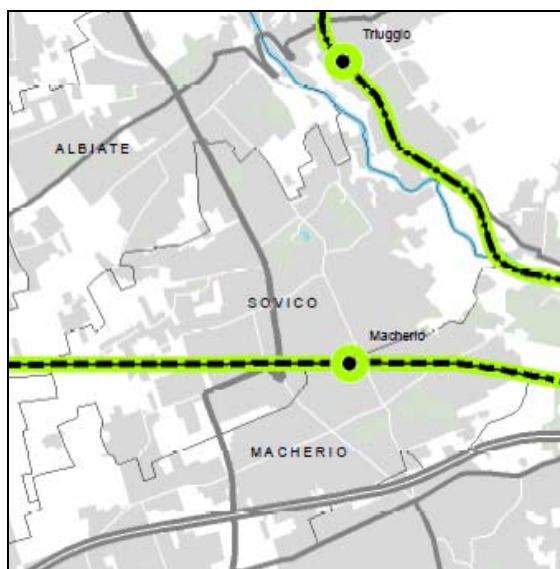


Figura 7 - Stralcio cartografico Tavola 13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano. Provincia di Monza e Brianza – PTCP vigente

Gli obiettivi di carattere generale e specifico delineati dal PTCP rispetto al sistema delle infrastrutture esistenti e scenari si sviluppo, sono sinteticamente riassunti nella tabella che segue.

Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo	Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio - Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale - Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili - Con particolare riferimento allo scenario programmatico: <ul style="list-style-type: none"> o allontanare i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari o migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete - Con particolare riferimento allo scenario di piano: <ul style="list-style-type: none"> o soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale o valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate individuare direttrici per le quali sia necessario attuare un più attento governo della domanda o favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi
	Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio - Favorire l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto - Favorire l'interconnessione tra il sistema della ciclabilità e le stazioni o le fermate del trasporto pubblico, esistenti o di futura previsione - Migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL) anche attraverso il rafforzamento della rete viaria - Con particolare riferimento allo scenario programmatico: <ul style="list-style-type: none"> o incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale o estendere il sistema ferroviario suburbano o favorire il progressivo trasferimento di quote di domanda di spostamento dal trasporto privato con adeguate politiche di incentivazione - Con particolare riferimento allo scenario di piano: <ul style="list-style-type: none"> o soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale o costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni o organizzare centri di interscambio che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza ha valenza paesistica ed è chiamato a dettare prescrizioni di maggior definizione rispetto allo strumento di pianificazione regionale (PTR) cui pure si adegua e si conforma.

In tal senso, gli obiettivi per la componente paesaggistico-ambientale consistono nel:

- verificare la coerenza del PTCP con il PTR, provvedendo all'approfondimento alla scala provinciale dei temi strategici proposti;
- completare il quadro conoscitivo delle componenti paesaggistico-ambientali, anche alla luce della ratifica, nel 2006, della Convenzione Europea del Paesaggio da parte dell'Italia e della necessità di estendere il concetto di paesaggio all'intero territorio e giungere ad un maggiore e più diffuso grado di consapevolezza della consistenza e del valore di questo patrimonio;
- dettare criteri e linee guida per la compatibilità degli strumenti urbanistici alla scala comunale stabilendone i contenuti minimi in relazione alla tematica paesaggistica;

- perseguire l'obiettivo di una qualità paesaggistica diffusa attraverso il controllo delle trasformazioni territoriali e degli impatti da esse generati mediante l'individuazione di criteri di mitigazione, compensazione ambientale e paesistica;
- tradurre i principi di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio in norme di carattere prescrittivo con ricaduta cogente nei sistemi di competenza provinciale (ambiti agricoli, infrastrutture, rete verde);
- connettere la rete dei beni paesaggistici a quella dei beni propriamente ambientali, strutturati all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, e al sistema della mobilità dolce in modo da garantirne una maggiore fruizione.

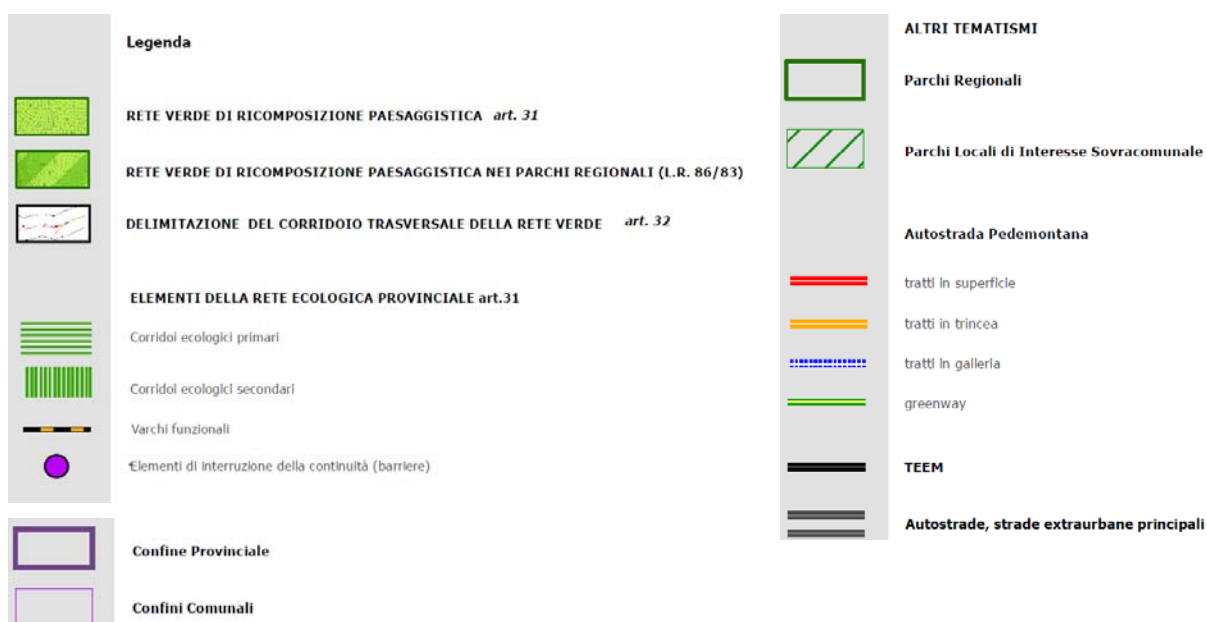
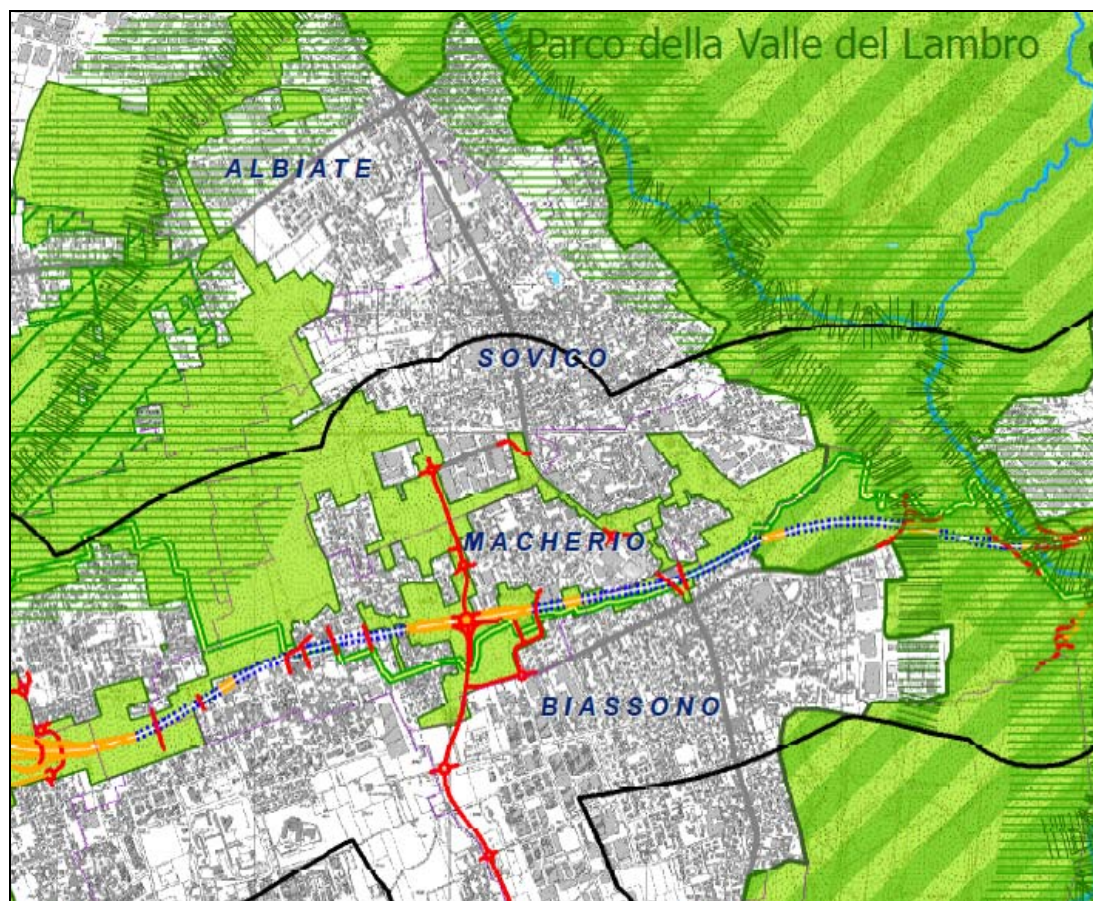


Figura 8 - Stralcio cartografico Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio. Provincia di Monza e Brianza – PTCP vigente

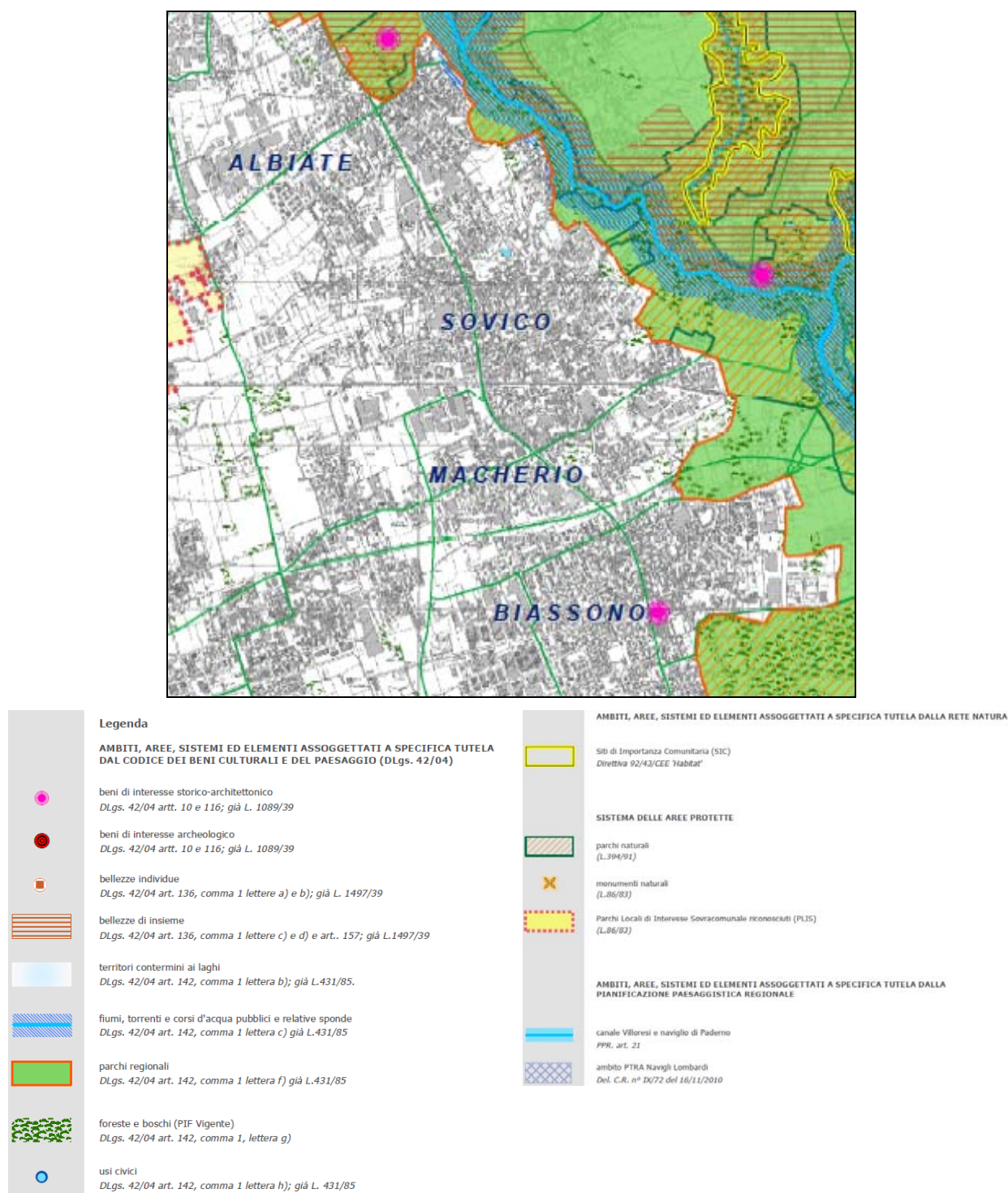


Figura 9 - Stralcio cartografico Tavola 5a Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali. Provincia di Monza e Brianza-PTCP vigente

Per quanto concerne gli ambiti, le aree, i sistemi e gli elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004), nel territorio comunale si evince la presenza di *fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde*, il confine occidentale del *Parco Regionale*, nonché aree a *foreste e boschi* (PIF Vigente).

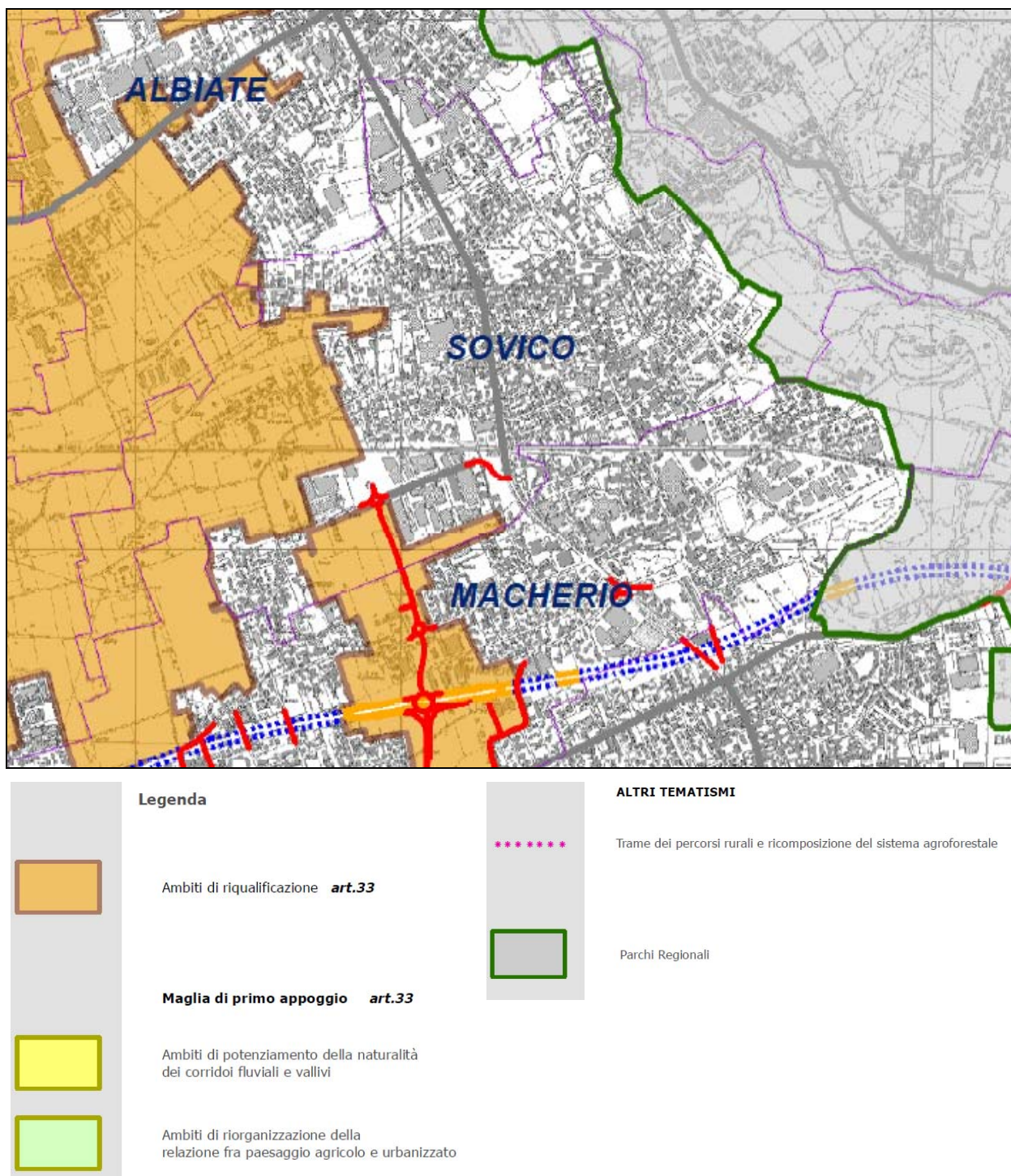


Figura 10 - Stralcio cartografico Tavola 6c Ambiti di azione paesaggistica. Provincia di Monza e Brianza-PTCP vigente

Per quanto riguarda, più in particolare, le componenti propriamente ambientali e paesaggistiche, sono obiettivi prioritari di carattere generale e specifico del PTCP quelli definiti nella tabella che segue, riassunti brevemente evidenziando esclusivamente gli elementi presenti nel territorio comunale.

Sistema paesaggistico ambientale	imitazione del consumo di suolo, promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi	<p>RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, - La conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale - Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli - Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di Inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana - Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica <p>AMBITI DI AZIONE PAESAGGISTICA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare attivamente gli spazi aperti residui - Promuovere azioni integrate di riqualificazione in ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica - Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini. <p>AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi
	Conservazione dei singoli beni paesaggistici delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico-culturale della Brianza	<p>PAESAGGIO AGRARIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc. <p>IDROGRAFIA ARTIFICIALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta - Tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto <p>RETE IRRIGUA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.) <p>COMPONENTI VEGETALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità - Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico

Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini	<p>BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio <p>PAESAGGIO AGRARIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree
Promozione della qualità progettuale con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico-ambientale	<p>BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza <p>ARCHITETTURA RELIGIOSA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi <p>RETE IRRIGUA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità <p>BOSCHI E FASCE BOSCADE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo e eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti
Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto	<p>ARCHITETTURE RELIGIOSE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno <p>COMPONENTI VEGETALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi <p>VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali

I suoli agricoli presentano estensione e continuità per buona parte del territorio anche se con un ruolo residuale dove risulta più marcata l'espansione urbana ed infrastrutturale; sotto il profilo dell'esercizio dell'attività agricola e agro-industriale tutti i suoli agricoli risultano per buona parte coltivati eccetto, in taluni casi, quelli localizzati intorno alle aree urbanizzate dove si registrano situazioni di assenza delle coltivazioni.

Ciò considerato, si assume che, eccetto alcune aree agricole intercluse o marginali alle aree urbanizzate, il restante territorio agricolo provinciale considerato nella sua totalità, presenti una particolare rilevanza e peculiarità dovuta ai seguenti fattori:

- L'esigenza di conservare integrità, continuità ed estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il permanere e lo sviluppo delle attività agricole e forestali.
- La valorizzazione delle vocazioni agricole, del territorio rurale e delle sue potenzialità, comprese le aree boscate.
- La conservazione del patrimonio rurale per l'avvio di una fase di riqualificazione e competitività dell'agricoltura provinciale.
- La difesa del territorio rurale periurbano (poli urbani) secondo gli indirizzi del Programma di Sviluppo Rurale, Regione Lombardia, 2007-2013. (PSR).

- La conservazione e tutela del paesaggio rurale comprensivo anche degli edifici storici rilevanti, come fattore di mantenimento dell'identità territoriale.
- Il riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa.

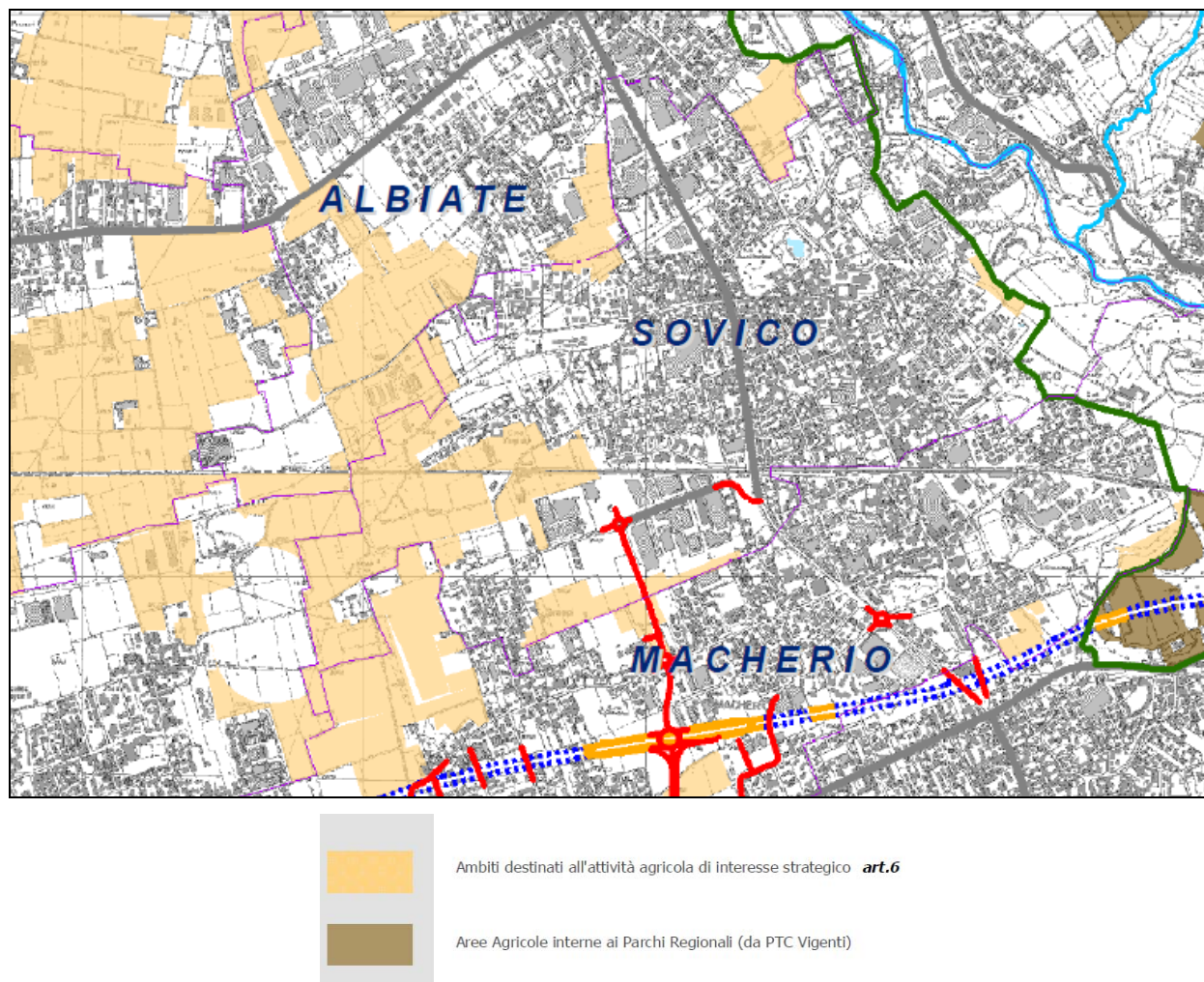


Figura 11 - Stralcio cartografico Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. Provincia di Monza e Brianza-PTCP vigente

All'interno dei limiti amministrativi si evince la presenza di aree destinate all'attività agricola strategica, esclusivamente nelle aree libere a ovest rispetto al centro edificato, al confine con Macherio e Albiate. In tali ambiti si applicano le disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della legge regionale 12/2005 (articoli da 59 a 62bis) e sono fatte salve le previsioni infrastrutturali riguardanti il sistema della mobilità di livello sovracomunale.

Per quanto riguarda gli ambiti agricoli strategici, il PTCP definisce gli obiettivi prioritari di carattere generale e specifico elencati nella tabella che segue.

Ambiti agricoli strategici	Conservazione territorio rurale	del	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali - Conservazione e tutela del paesaggio rurale come fattore di mantenimento dell'identità territoriale - Conservazione del patrimonio rurale per l'avvio di una fase di riqualificazione e competitività dell'agricoltura provinciale

	Valorizzazione del patrimonio esistente	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione delle vocazioni agricole, del territorio rurale e delle sue potenzialità - Difesa del territorio rurale periurbano secondo gli Indirizzi del Programma di Sviluppo Rurale, Regione Lombardia 2007-2013 (PSR) e del PTR - Riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa.
--	---	---

Il progetto di PTCP per la difesa del suolo si realizza non solo attraverso la definizione dell'assetto idrogeologico, ma anche creando un legame trasversale tra la difesa del suolo e la tutela degli aspetti ambientali e paesaggistici, nella logica del perseguimento di un riequilibrio delle dinamiche naturali. Le componenti suolo/sottosuolo e acque che costituiscono il territorio provinciale formano un sistema complesso che si evolve secondo leggi fisiche e chimiche nei confronti delle quali i fattori di sviluppo antropico si devono armonizzare per una convivenza pacifica tra uomo e natura. Gli obiettivi che il piano persegue sono orientati a governare i processi di trasformazione nel rispetto delle componenti naturali, nella logica della prevenzione di situazioni di rischio idrogeologico e più in generale della sostenibilità ambientale e miglioramento della qualità della vita.

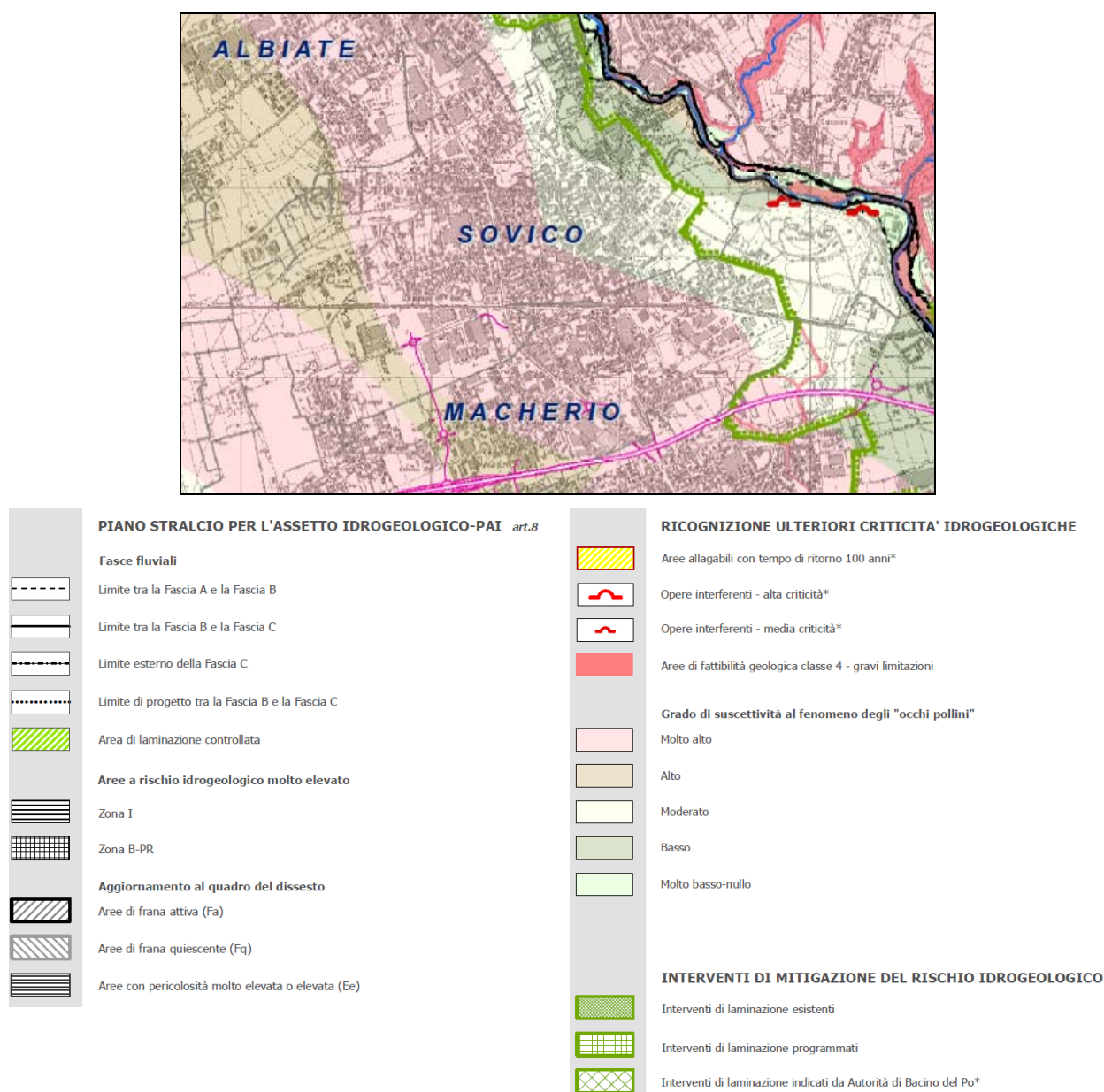


Figura 12 – Stralcio cartografico Tavola 8 Assetto idrogeologico. Provincia di Monza e Brianza–PTCP vigente

La stretta relazione tra PTCP e la pianificazione sovraordinata porta a definire una proposta di piano che per la difesa del suolo si articola negli obiettivi elencati nella tabella seguente.

Difesa del suolo e assetto idrogeologico	Prevenzione mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli	<ul style="list-style-type: none"> - Diffondere le conoscenze relative alle peculiarità ed alle fragilità idrogeologiche del territorio
	Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare le caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica sotterranea nell'ottica della sostenibilità e responsabilità ambientale - Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative - Prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee; - Favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi - Tutelare e riqualificare i corsi d'acqua arrestando i processi di degrado fluviale - Favorire i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua - Migliorare la capacità di laminazione delle piene delle aree prospicienti i corsi d'acqua; - Ricostruire gli equilibri del sistema fluviale ripristinando le relazioni di carattere idraulico, ecosistemico, e paesaggistico coerentemente con i caratteri storico-architettonici del contesto - Assicurare la continuità idraulica del reticolo - Idrografico artificiale
	Valorizzazione dei caratteri geomorfologici	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica - Individuare geositi di interesse provinciale o locale
	Contenimento del degrado	<ul style="list-style-type: none"> - Razionalizzare - compatibilmente con la programmazione regionale di settore e con il Piano cave provinciale - l'apertura di nuove cave per il contenimento del consumo di suolo e di risparmio delle risorse naturali - Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica - Evitare la localizzazione di nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica

Nella fase che segue si propone, invece, un inquadramento e un'analisi generale per ciascun elaborato cartografico del Vigente PTCP, non analizzato in precedenza, evidenziando, quando presenti, gli elementi più significativi a livello paesaggistico/ambientale, nonché vincolistico, che interessano l'area comunale.

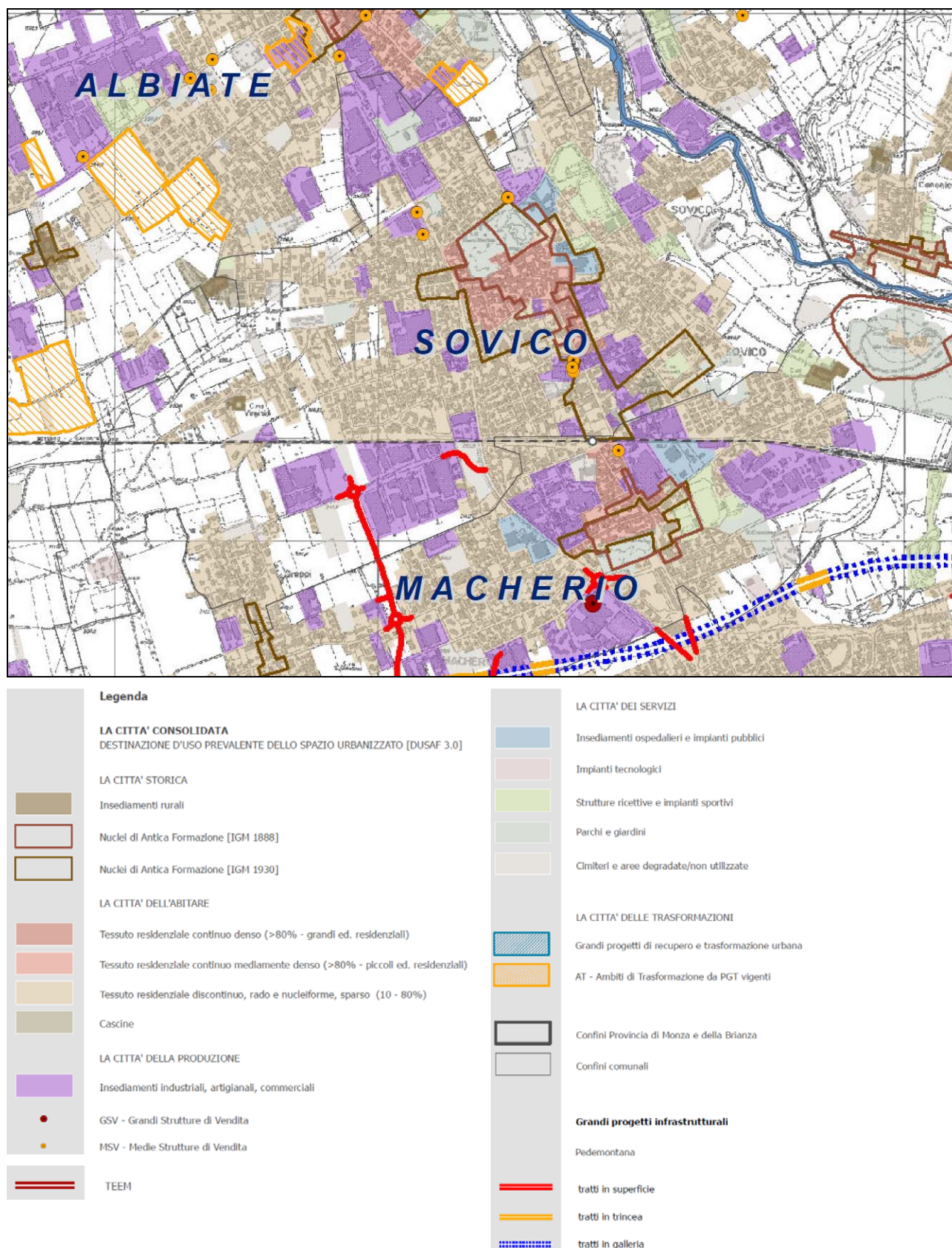


Figura 13 – Stralcio cartografico tavola 1 “caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale”.
Provincia di Monza e Brianza–PTCP vigente

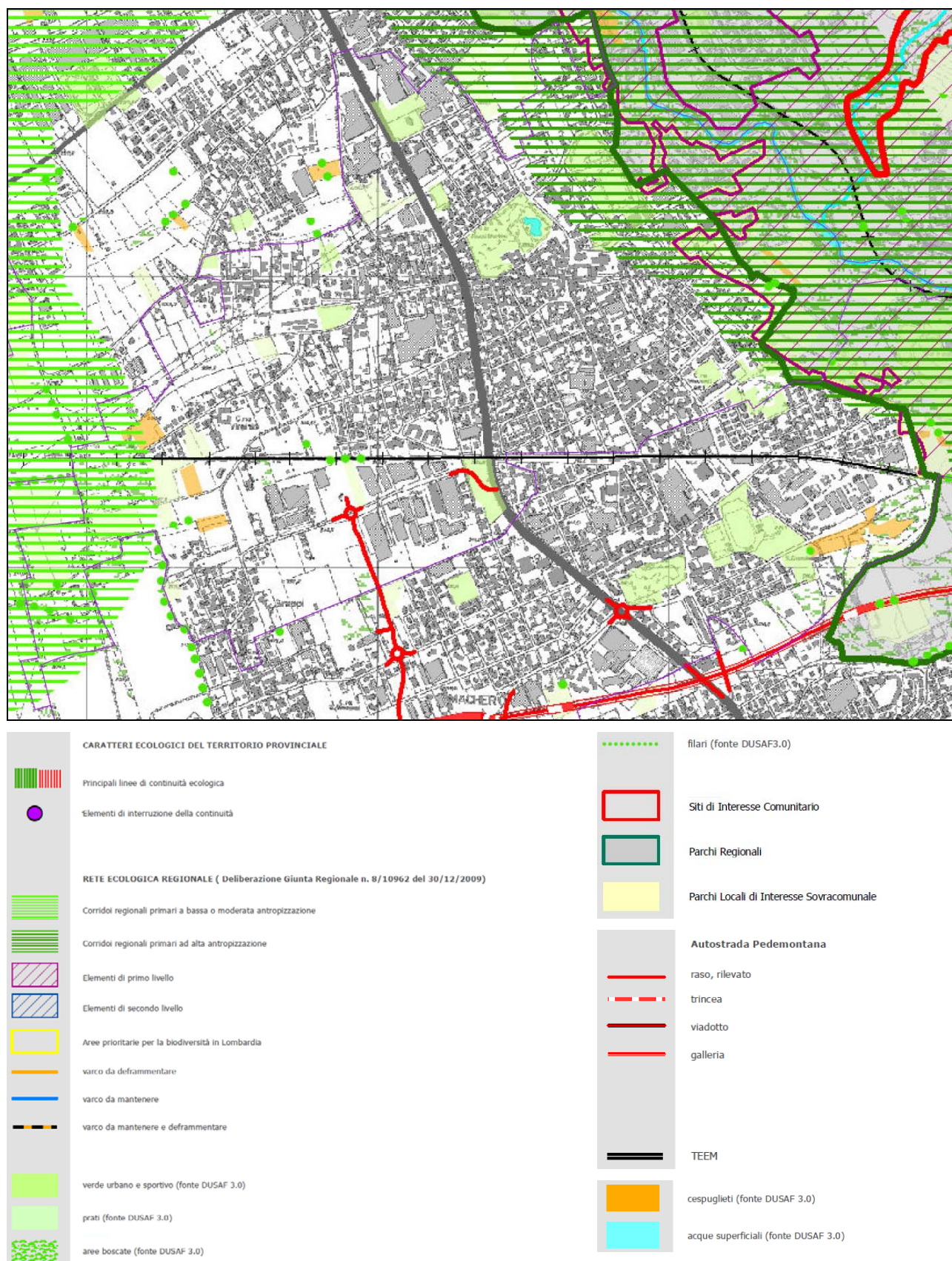


Figura 14 – Stralcio cartografico tavola 2 “elementi di caratterizzazione ecologica del territorio”. Provincia di Monza e Brianza–PTCP vigente

Come già evidenziato in precedenza, all'estremità del territorio comunale di Sovico si evince la presenza di due corridoi ecologici a bassa e alta antropizzazione che lambiscono il comune sia a est sia a ovest. Inoltre si osserva che lungo il corso del Fiume Lambro vengono rappresentati elementi di primo livello della RER.

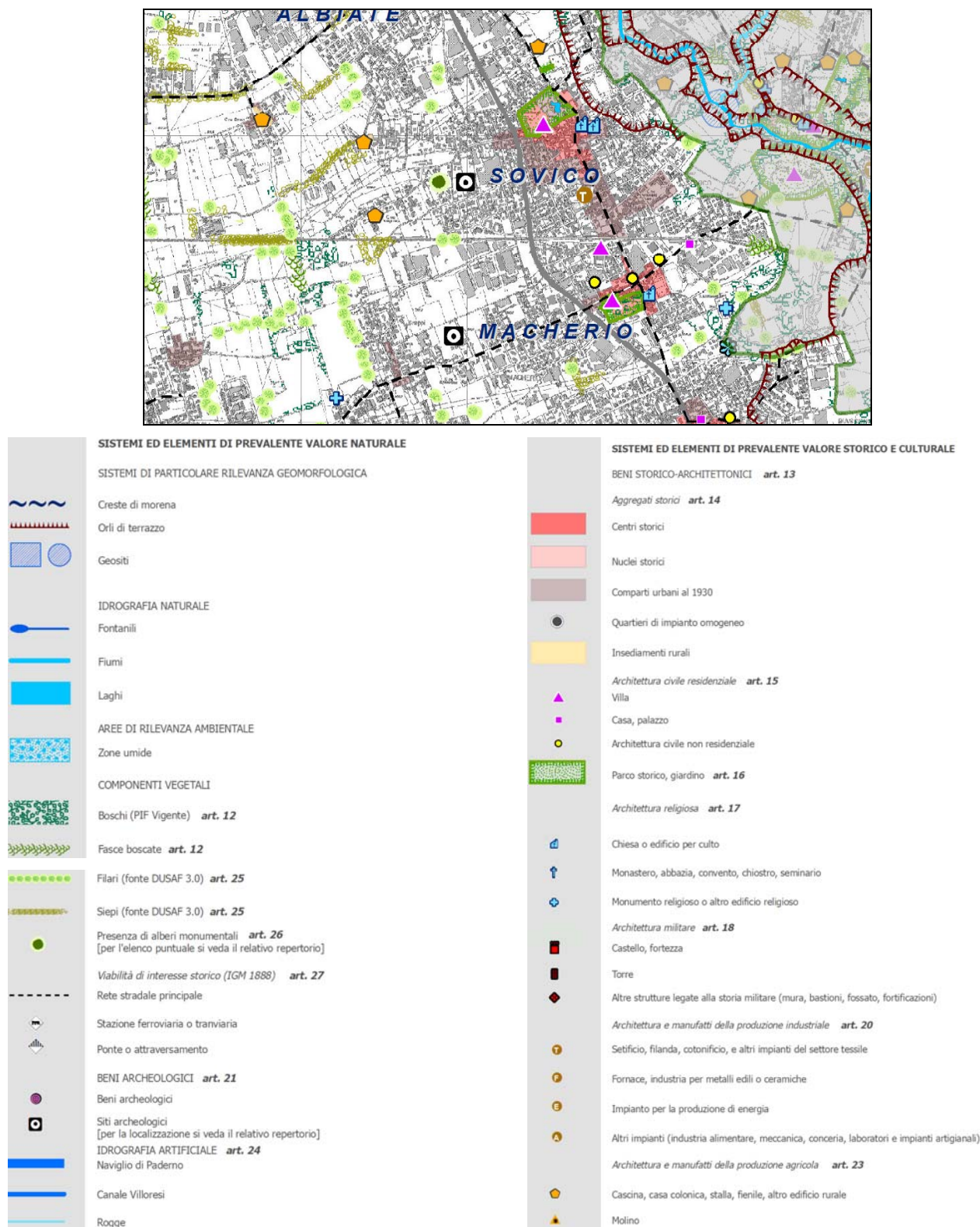


Figura 15 – Stralcio cartografico tavola 3a “ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica”. Provincia di Monza e Brianza–PTCP vigente

Nel territorio comunale di Sovico si riscontra la presenza di sistemi ed elementi sia di rilevante valore naturale che di valore storico culturale.

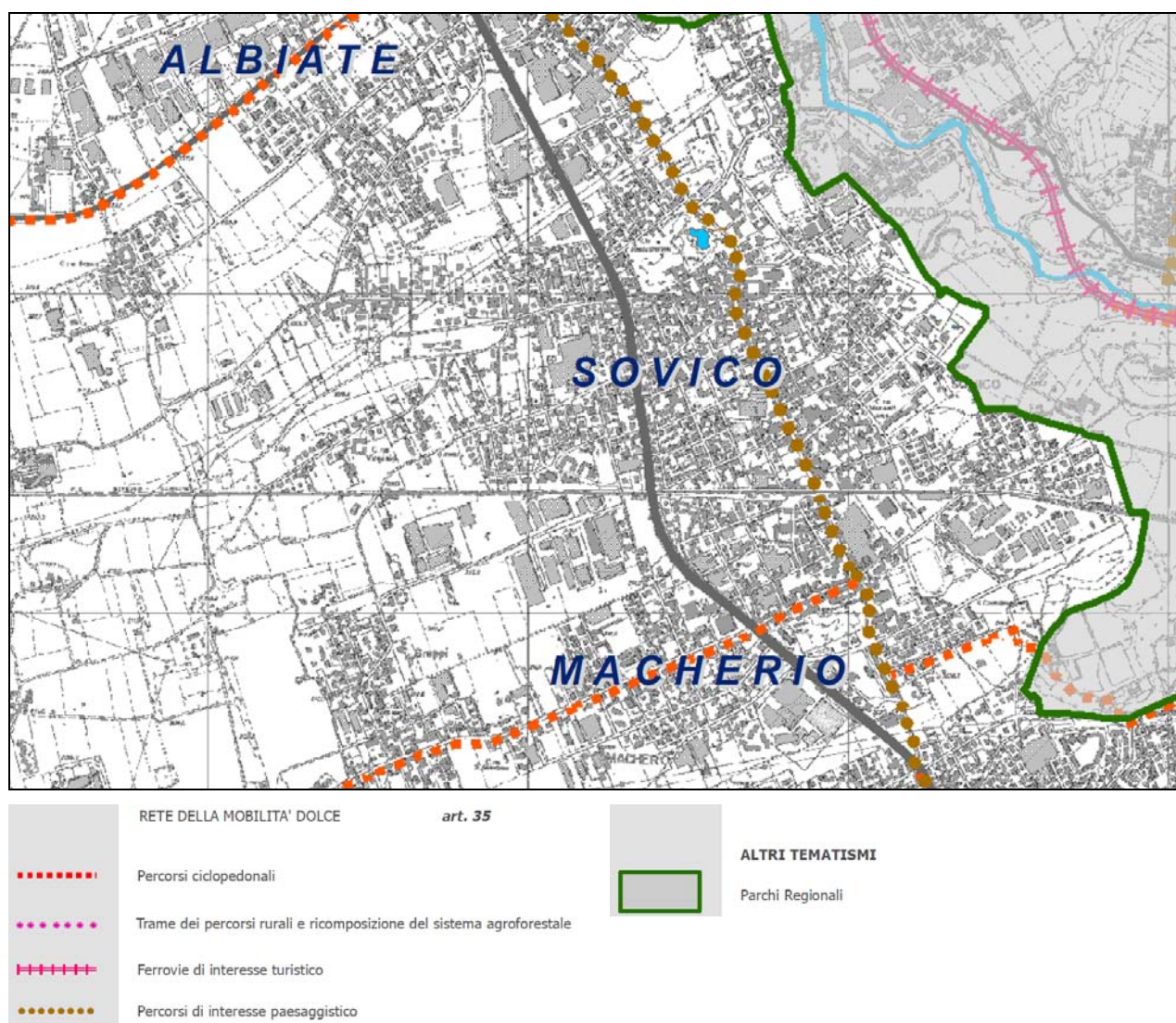


Figura 16 – Stralcio cartografico tavola 3b “rete della mobilità dolce”. Provincia di Monza e Brianza–PTCP vigente

Il territorio comunale è interessato da un percorso di interesse paesaggistico che attraversa il centro urbano da nord a sud, e da una porzione di Parco Regionale appartenente alla Valle del Lambro.

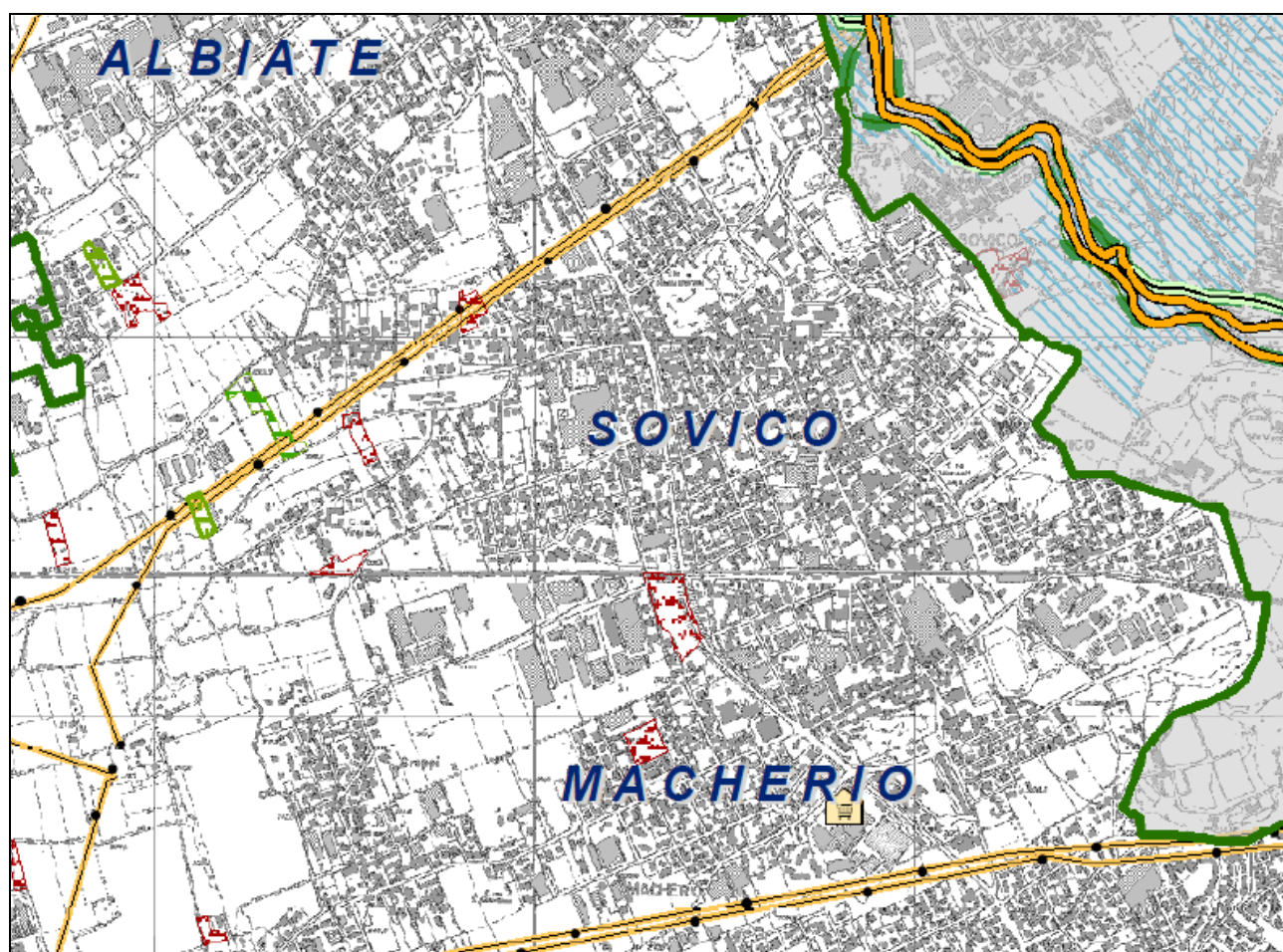


Figura 17 – Stralcio cartografico tavola 4 “ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica”. Provincia di Monza e Brianza-PTCP vigente

Il territorio di Sovico è caratterizzato dalla presenza di elementi di degrado o compromissione paesaggistica quale la linea dell'elettrodotto, vincoli idrogeologici in corrispondenza dell'alveo e ambiti di degrado/detrattori potenziali come aree sterili e incolti o serre e orti sparsi nell'area urbanizzata.

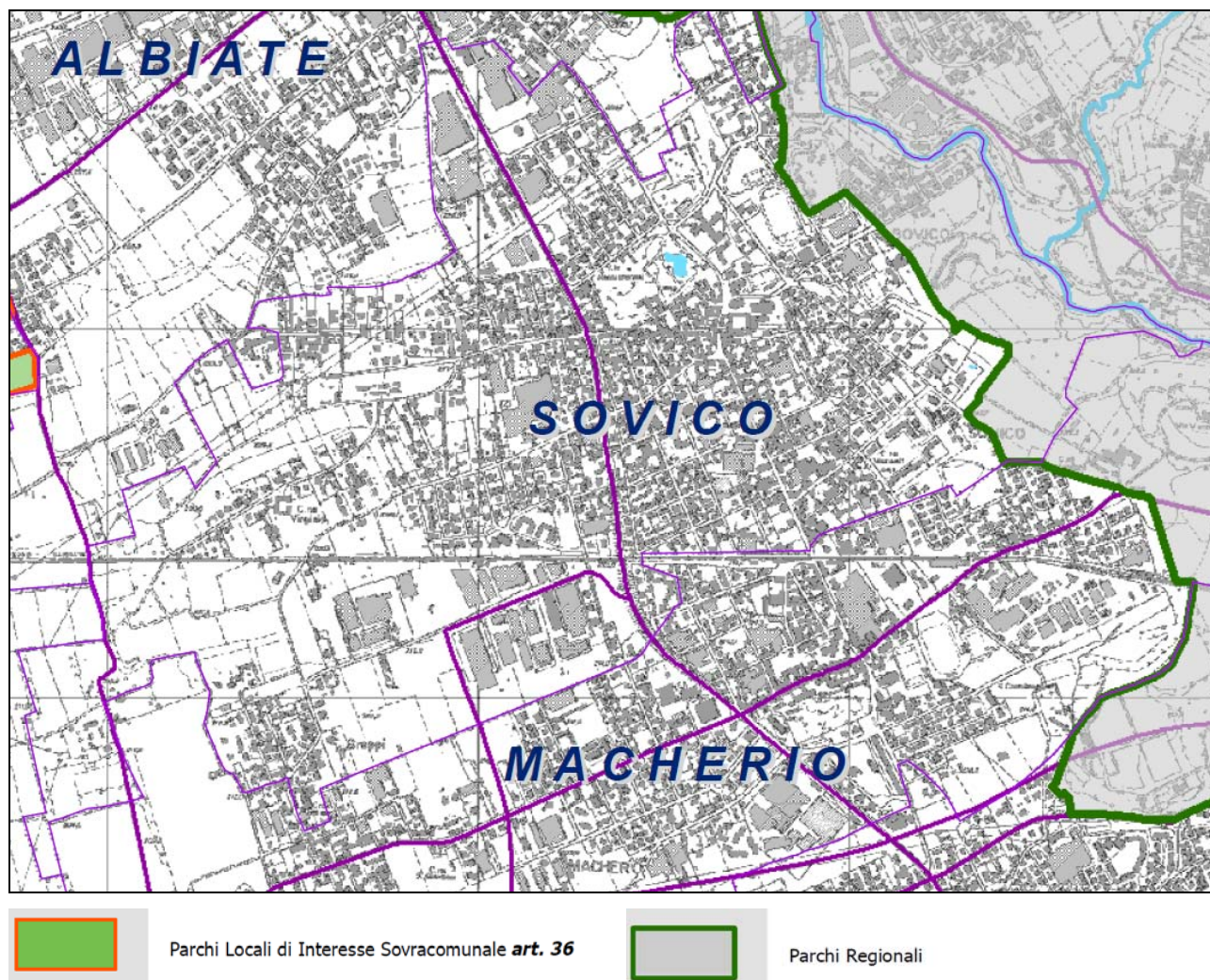


Figura 18 – Stralcio cartografico tavola 5b “Parchi Locali di Interesse Sovracomunale”. Provincia di Monza e Brianza–PTCP vigente

All'interno del territorio comunale di Sovico non sono presenti Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, ma solo una porzione di parco regionale, come più volte dimostrato nella cartografia precedentemente riportata.

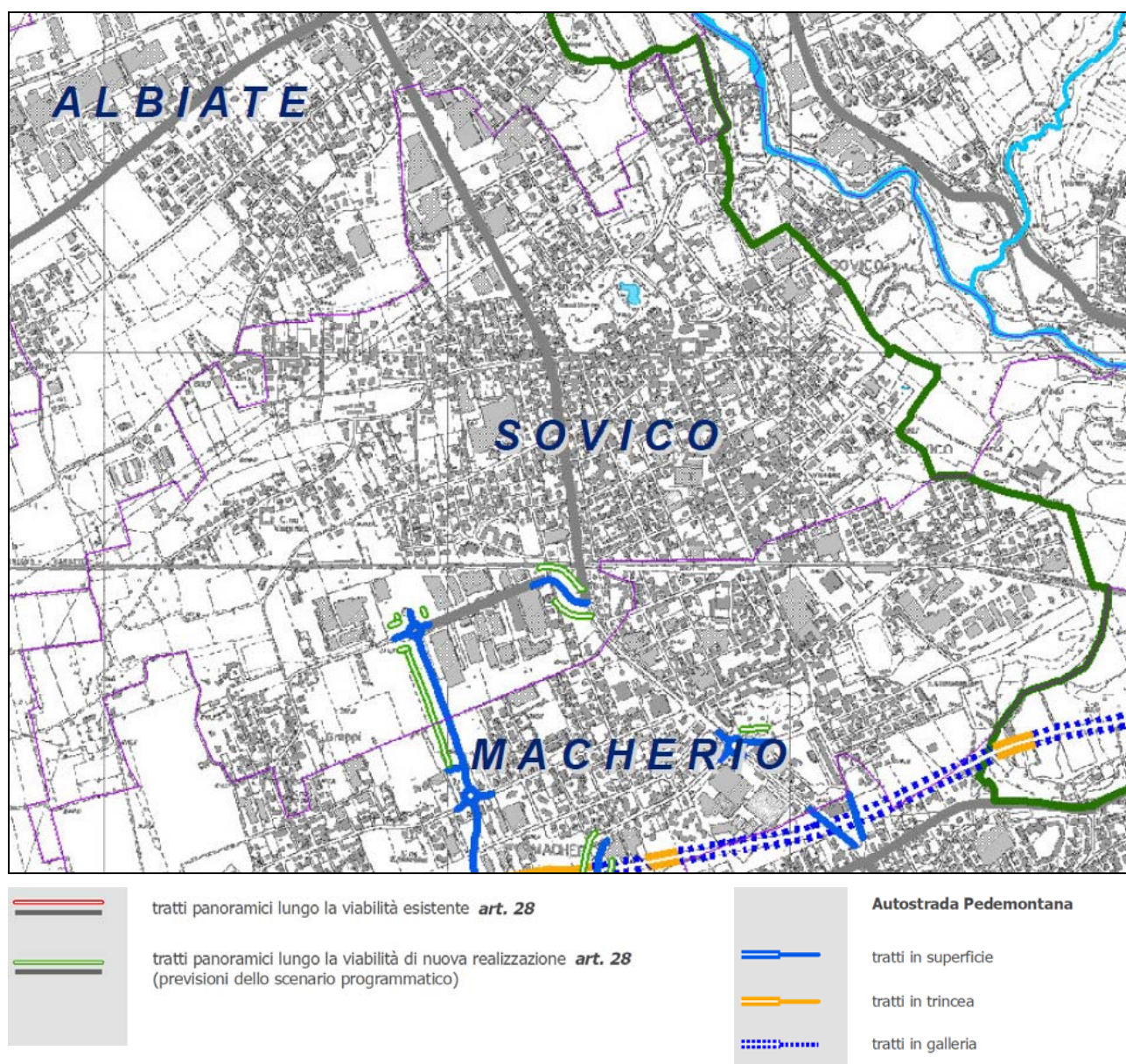


Figura 19– Stralcio cartografico tavola 6b “Viabilità di interesse paesaggistico”. Provincia di Monza e Brianza–PTCP vigente

La Tavola 6b del PTCP riguarda espressamente le infrastrutture stradali che possono assumere un ruolo di fondamentale importanza per una ‘nuova’ educazione al paesaggio.

A sud del territorio comunale sono previsti, di fatto, brevi tratti panoramici lungo la viabilità di nuova realizzazione, quale l'Autostrada Pedemontana.

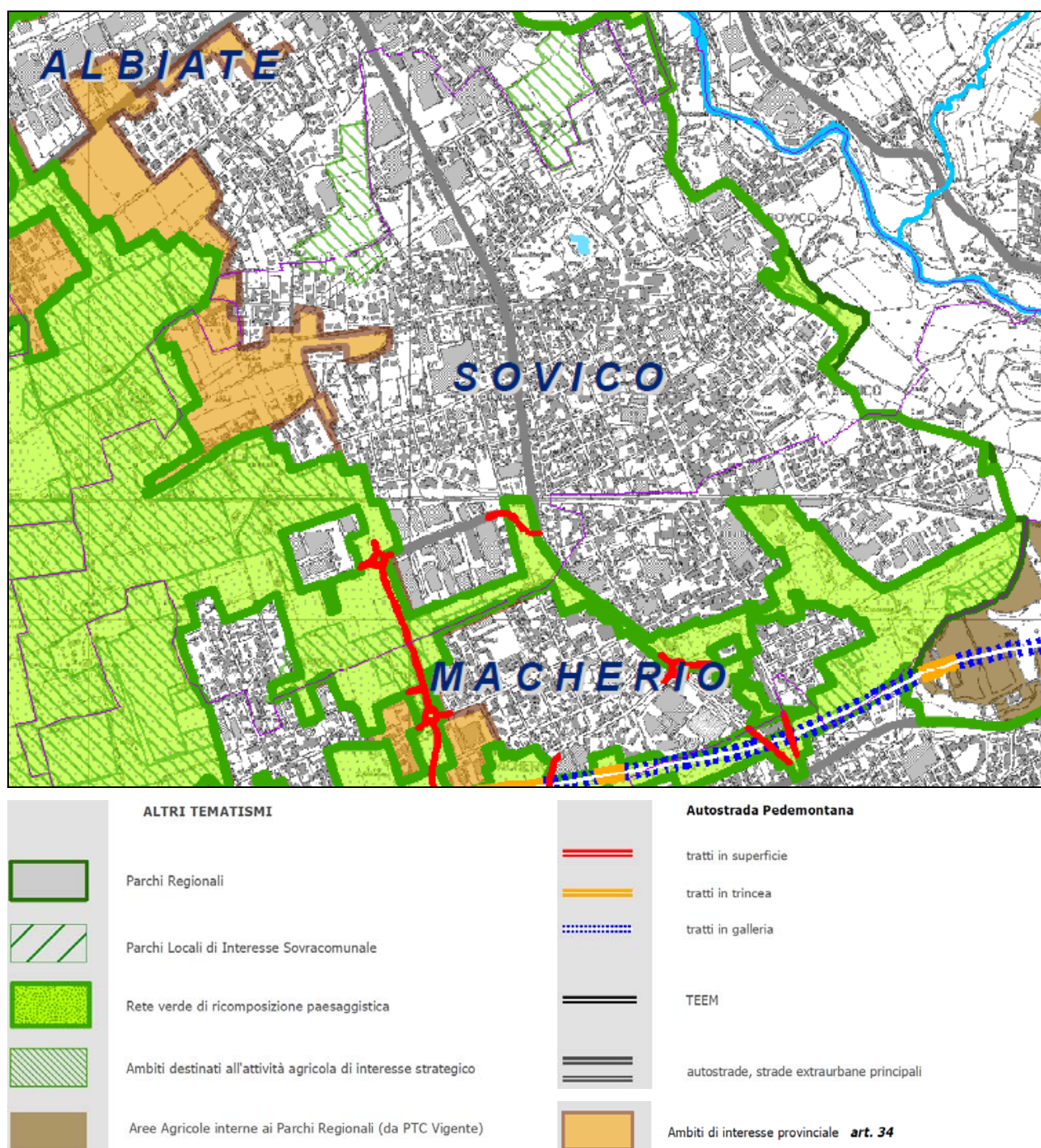


Figura 20 – Stralcio cartografico tavola 6d “Ambiti di interesse provinciale”. Provincia di Monza e Brianza-PTCP vigente

La cartografia evidenzia elementi delle rete verde di ricomposizione paesaggistica nell'area sud ovest del comune e ambiti di interesse provinciale nella porzione a nord ovest. Tali ambiti sono da ritenersi strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi ineditati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano. Gli ambiti di interesse provinciale hanno rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale.

Si riscontra, inoltre la presenza i degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico; in tali ambiti si applicano le disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della legge regionale 12/2005 (articoli da 59 a 62bis) e sono fatte salve le previsioni infrastrutturali riguardanti il sistema della mobilità di livello sovracomunale.

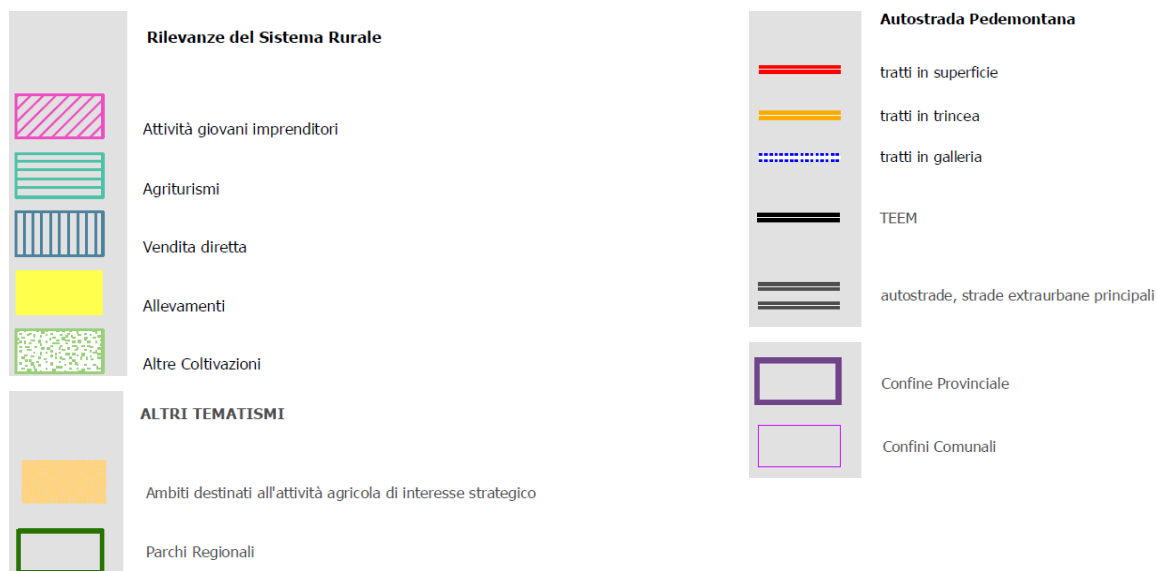
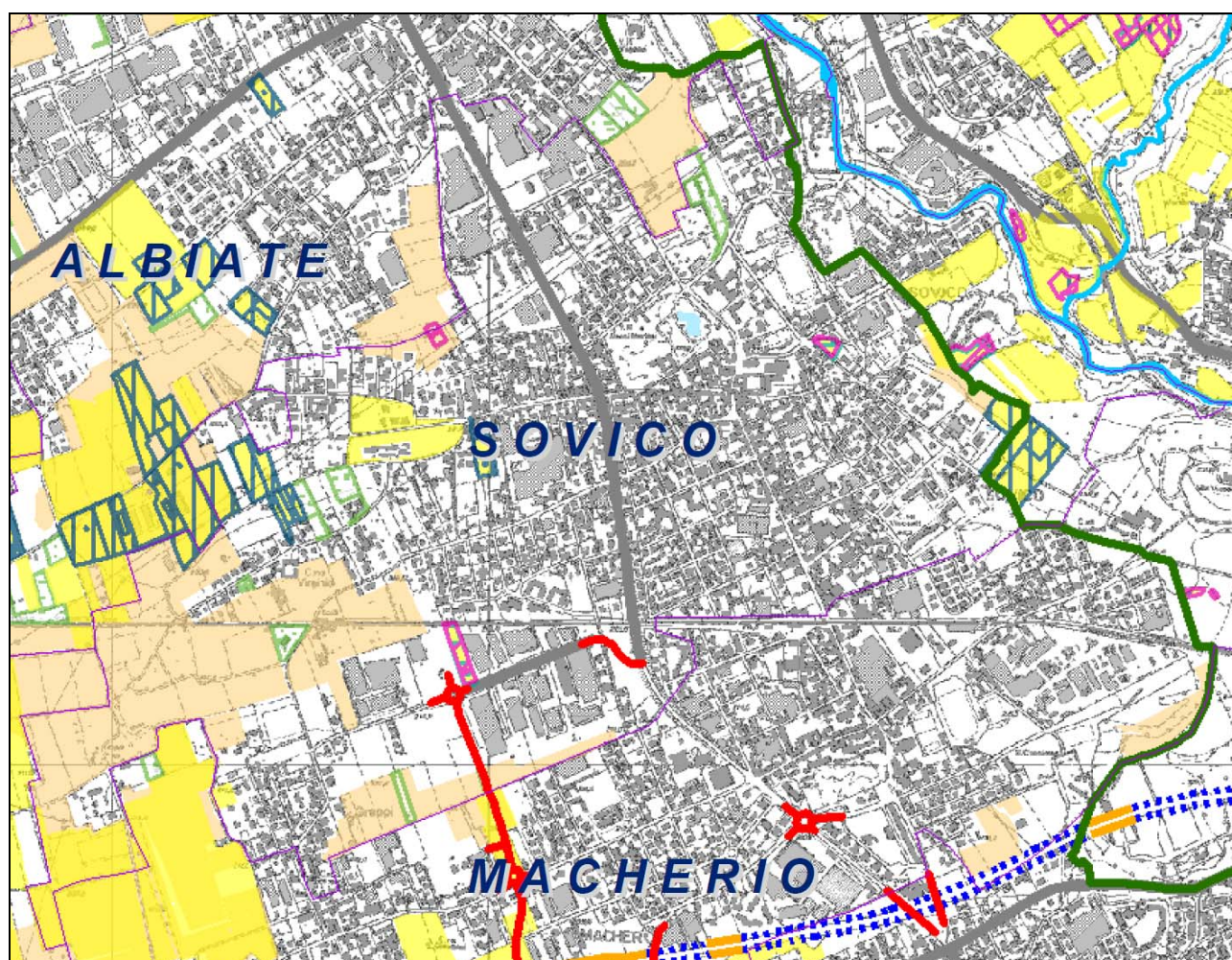


Figura 21 – Stralcio cartografico tavola 7a “Rilevanze del sistema rurale”. Provincia di Monza e Brianza–PTCP vigente

Dalla cartografia sopra stralciata si evidenziano principalmente gli ambiti destinati all'attività agricola strategica, e le rilevanze del sistema rurale quali allevamento, altre coltivazioni, attività giovani imprenditori.

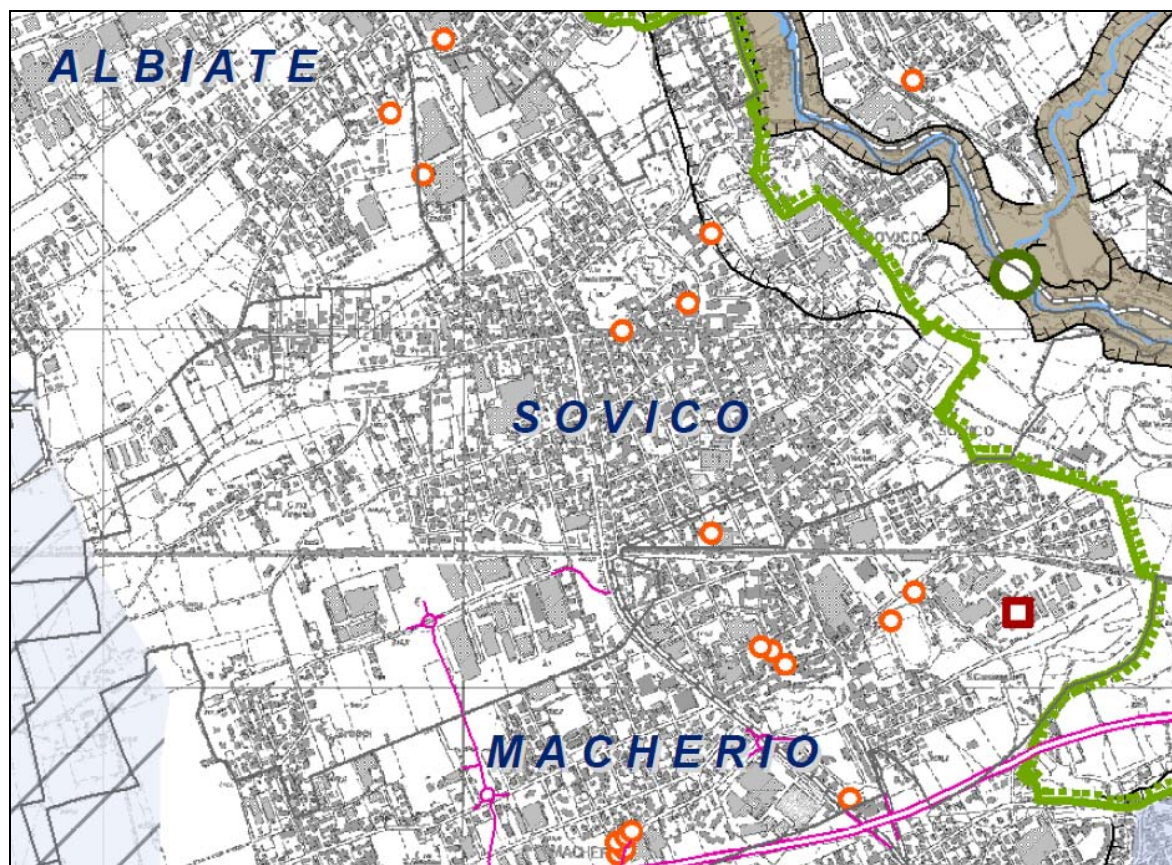


Figura 22 – Stralcio cartografico tavola 9 “Sistema geologico e idrogeologico”. Provincia di Monza e Brianza-PTCP vigente

Nel territorio di Sovico sono presenti sia sistemi delle acque superficiali che pozzi, aree di ricarica degli acquiferi e aree di ricarica diretta degli acquiferi, nonché elementi geomorfologici che caratterizzano la zona orientale del comune, in corrispondenza dell'alveo fluviale.

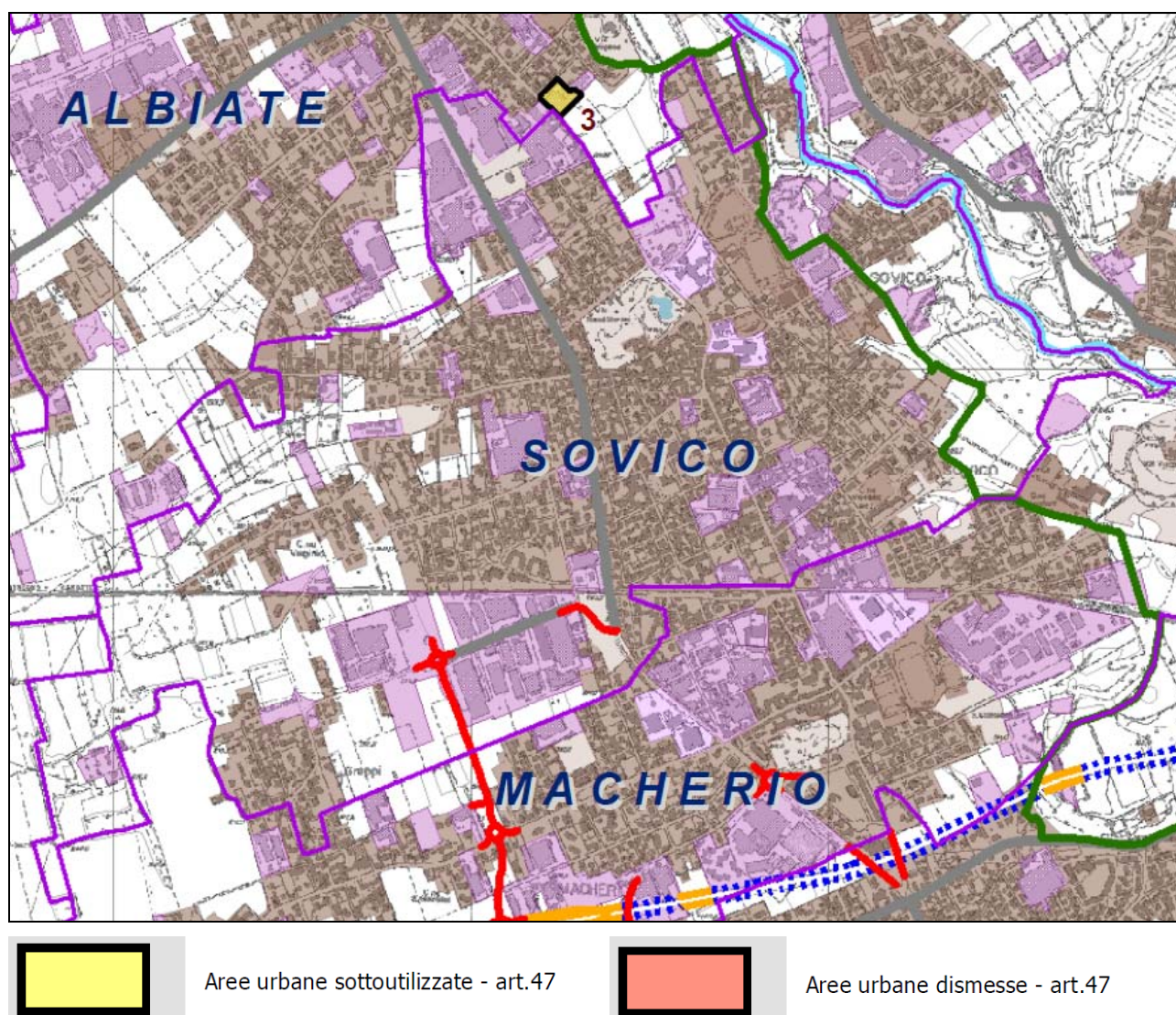


Figura 23 – Stralcio cartografico tavola 16 “Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate”. Provincia di Monza e Brianza–PTCP vigente

Nel territorio comunale di Sovico non si riscontra la presenza né di *aree urbane sottoutilizzate* né di *aree urbane dismesse*.

CAPO IV - LE STRATEGIE POSSIBILI DI GOVERNO DEL TERRITORIO – OBIETTIVI E POLITICHE

Si è ampiamente trattato del carattere sovracomunale del fenomeno urbano oggetto di questo documento. A tal fine pare evidente come siano da incentivare fortemente le politiche di governo che sappiano porsi in correlazione con le altre amministrazioni, sia in ordine all'erogazione di servizi pubblici coordinati o cogestiti, sia in ordine all'individuazione degli indirizzi da fornire agli operatori privati, sia sul sistema urbanizzato che nelle aree aperte.

E' ormai noto che l'attuazione di un piano urbanistico non è un mero accadimento logico della sua predisposizione. Il Piano in sé costituisce solo l'atto di inizio, per ottenere i risultati attesi occorre governare le scelte di Piano chiarendo le politiche in esso contenute e verificando i suoi assunti di base mediante azioni specifiche. In questo modo è possibile la corretta gestione dello strumento che contempla, ormai è un anche un assunto di legge, la continua implementazione delle sue basi informative ed, eventualmente, la rettifica delle sue scelte.

A tal fine, in questo capitolo, oltre all'individuazione delle politiche specifiche previste dalla norma regionale¹, compendiate nel capitolo precedente, si ritiene di dover esplicitare anche un insieme di strategie riconoscibili correlate a specifici obiettivi, gli obiettivi strategici², in parte già oggetto del PGT vigente, in modo che all'assunzione del piano sia nota la consapevolezza dell'amministrazione della possibilità di una fitta agenda di interventi per aiutarne l'attuazione. Tale agenda strategica viene poi immaginata in attuazione mediante azioni specifiche o con direttive d'ambito. E' questo un modo per sottolineare il carattere necessariamente processuale ed integrato che deve assumere oggi la pianificazione urbanistica.

In linea con quanto prefigurato dal Piano Territoriale Regionale si tratta dunque di operare verso una significativa riqualificazione del tessuto urbanistico esistente, evitando di continuare quel processo di erosione dei suoli a fini insediativi che dal dopoguerra ad oggi è continuato senza una logica urbana facilmente riconoscibile.

Obiettivo del governo del territorio locale è dunque riconoscere la sostanziale chiusura di un ciclo pluridecennale di espansione edilizia, volgendo l'iniziativa immobiliare al riordino, alla ridefinizione, e completamento laddove utile, ed alla valorizzazione del tessuto esistente sia per un miglioramento del paesaggio urbano che per la rivitalizzazione dell'ecosistema locale e territoriale.

Per perseguire questi obiettivi è necessaria tuttavia non solo un'azione sul contesto locale ma anche una decisa iniziativa di coordinamento delle politiche locali con quelle dei comuni limitrofi, o degli enti locali "superiori", in particolare per ciò che attiene il tema della mobilità (veicolare, trasporto pubblico e ciclopedonale), per ciò che riguarda le azioni da intraprendere per valorizzare l'area della ferrovia e via Giovanni da Sovico, e per ciò che pertiene i temi ambientali (fra cui spazio rilevante deve essere fornito al corretto presidio delle aree agricole). Si specifica che, rispetto alla formulazione degli indirizzi gestionali declinati nel PGT vigente, si segnalano solo alcuni scostamenti di strategia, prevalentemente riconducibili ad un aggiornamento di carattere urbanistico oltre che ad una attualizzazione delle strategie gestionali.

5 L'Agenda strategica - Direttive d'ambito ed azioni

Al fine di una maggiore chiarezza del sistema degli obiettivi verso cui conformare le proprie azioni, il Piano, dunque, specifica il sistema degli obiettivi generali di governo del territorio nel seguente elenco:

- A – Miglioramento della mobilità
- B - Rafforzamento del sistema del verde territoriale e sua interrelazione con il tessuto urbano
- C – Rigenerazione del tessuto urbano
- D – Evoluzione delle risorse produttive
- E – Consolidamento della rete di cittadinanza

Ad ogni obiettivo generale corrispondono una o più strategie di riferimento, e per ogni strategia sono individuate una o più direttive (quando riguardano gli ambiti) o azioni (quando di natura sistemica o generale).

¹v. art. 8, comma 2, lettera c) LR 12/05 e ss.mm.ii

²v. art. 8, comma 2, lettera a) LR 12/05

6 Obiettivi territoriali e strategie correlate

A - MIGLIORAMENTO DELLA MOBILITÀ

Il problema del corretto funzionamento della viabilità sovra locale è uno dei problemi storici di cui Sovico ha sofferto, soprattutto negli ultimi anni. Sia in ordine alla faticosa comunicazione con Monza e Milano, ma anche nel funzionamento della mobilità interna, oggi quasi esclusivamente viaria.

Con la realizzazione della Pedemontana Lombarda, si attende la possibilità di una più agevole immissione dei flussi di traffico sul sistema sovra locale e la riduzione dell'interferenza del traffico indotto dalle attività produttive con le zone residenziali, così come un generale miglioramento della viabilità sovracomunale.

Per una migliore mobilità comunale interna il piano deve articolarsi con un piano della mobilità che preveda la gerarchizzazione dei sistemi ed il potenziamento della modalità ciclopedonale.

Strategia A1 - Raccordo con la Pedemontana – da verificare rispetto alla reale possibilità attuativa

Finalità

- Riduzione del traffico di attraversamento
- Migliore accessibilità al sistema sovralocale
- Valorizzazione della zona produttiva di via Cascina Greppi

Strategia

- Interlocazione con i comuni cointeressati e con CAL per il coordinamento della progettazione viaria con l'intorno territoriale.
- E' da assicurare il coordinamento dell'opera con la Green Way che l'accompagna
- Formazione di rete ciclopedonale con i comuni contermini (green way)

Strategia A2 - Riorganizzazione ferrovia Seregno-Bergamo

Finalità

- Miglioramento della connessione con Macherio
- Valorizzazione del ruolo urbano di via Giovanni da Sovico
- Riutilizzo del sedime come collegamento ciclopedonale tra i due quadranti urbani ed occasione di coordinamento dei servizi urbani

Strategia

- Interlocazione con Ferrovie dello Stato e Regione Lombardia
- Ente di riferimento: Ferrovie dello Stato
- Attiva interlocazione con Regione Lombardia, comuni contermini, Provincia di Monza e Brianza

Strategia A3 - Sistemi innovativi di gestione del traffico

Finalità

- Riduzione del traffico di attraversamento privato
- Miglioramento dell'accessibilità a Monza e Milano e connessa valorizzazione delle caratteristiche residenziali di Sovico

Strategia

- Interlocazione con i comuni dell'area del distretto di Carate per la promozione di politiche innovative sulla mobilità dell'area (es. Car Pooling, Bike Sharing)
- Attiva interlocazione con Comuni dell'area del distretto di Carate, Comune di Monza, Provincia di Monza e Brianza

Strategia 4 - Potenziamento del sistema della ciclopedonalità

Finalità

- Riduzione del traffico veicolare interno
- Potenziamento della rete di cittadinanza

Strategia

- Sensibile potenziamento della rete ciclopedonale
- Aggiornamento del Piano della mobilità
- Valorizzazione delle scene urbane individuate dal PGT
- Attiva interlocuzione con Comuni dell'area del distretto di Carate, Parco Valle del Lambro

B - PRESIDIO DEL SISTEMA DEL VERDE TERRITORIALE E SUA INTERRELAZIONE CON IL TESSUTO URBANO

A Sovico sono rimaste poche aree non urbanizzate, nella zona della valle fluviale del Lambro si tratta di paesaggi fluviali ancora ben riconoscibili, nella zona del pianalto, residui ambientalmente preziosi, sostanzialmente sconnessi, della antica trama del paesaggio rurale della pianura asciutta.

L'antica correlazione tra interno abitato ed esterno agricolo è ora scarsamente leggibile. Questo processo di separazione si è evidenziato da tempo come possibile latore di problemi, sia in ordine al degrado ambientale, che alla sicurezza dei territori stessi. Ciò è particolarmente più rilevante nel momento in cui gli stessi presidi esterni³ sembrano aver perduto la stretta correlazione con i propri territori di riferimento, generalmente perché non più usati in correlazione all'agricoltura.

Si assiste dunque all'erosione dei bordi delle aree aperte, all'interruzione di molti percorsi rurali, alla scomparsa delle aree boscate, rendendo sempre più fragile la percezione della complessiva unitarietà di questi ambiti.

Oggi valorizzare l'agricoltura non richiede più la semplice individuazione di modalità di protezione dall'urbanizzazione, ma il raggiungimento di progetti di sviluppo aziendale che possano integrare la funzione produttiva con altre funzioni capaci di ridare significato economico alla conduzione dei fondi (es. attività didattiche e ricreative, produzione di prodotti tipici, attività sportive, ricettività). Occorrono quindi strumenti specifici di stimolo al rinnovamento ed alla riqualificazione per le aziende esistenti ed interventi di coordinamento per i fondi non più curati. A tal fine si ricorda la presenza ormai stabile di fondi europei, organizzati dai POR regionali, sia per le attività agricole e/o agrituristiche che per le altre attività di interesse ambientale.

Si tratta allora di ricercare un nuovo ruolo per le attività agricole, e per i manufatti su cui esse poggiano, per riportarle ad un ruolo consapevole di presidio e tutela del valore agricolo, ambientale e paesaggistico di questo territorio. Ciò può avvenire valorizzando le molteplici possibilità collegate all'attività agricola in senso lato oltreché spingendo sul rinnovo tecnico e culturale delle pratiche produttive. Si tratta allora di immaginare il paesaggio agrario non come un dato statico, destinato alla sua rigida tutela o alla sua progressiva scomparsa, ma come un elemento vitale, la cui trasformazione guidata può fornire, anche inaspettatamente, esiti di alto valore. Fondamentale a tal fine è la definizione di accordi specifici di sviluppo con gli operatori del settore, ovviamente a livello di PLIS, stante la residualità rurale di Sovico, affinché la loro ricerca di redditività possa essere non ostacolata ma guidata, e facilitata, dagli strumenti normativi, verso prestazioni ambientali e paesaggistiche complessive di segno positivo.

Il Piano prevede di subordinare gli interventi da effettuarsi nelle aree agricole alla formazione delle siepi da campo il cui tracciato è, solo come riferimento, evidenziato nelle tavole di progetto. La funzione delle siepi da campo è sia la formazione di un paesaggio più qualificato dal punto di vista vegetazionale che la creazione di un reticolo ecologico maggiormente efficace.

Per le aree della valle fluviale del Lambro si tratta invece di valorizzarne il ruolo ricreativo naturalistico e di presidio ambientale, migliorandone l'accessibilità, anche potenziando la correlazione alle zone dei servizi comunali, e qualificandone la fruibilità. Si ritiene poi che si debba cogliere l'occasione del prevedibile rinnovo, nel tempo, di parte dei fabbricati nelle zone residenziali incluse nell'area golénale, per cercare di ottenere in esse maggiore maggiori prestazioni ambientali degli edifici residenziali, rinnovando al contempo il paesaggio locale. A tal fine il Piano delle Regole assegnerà specifici obiettivi di qualità.

Strategia B1 - Mantenimento e strutturazione delle connessioni ecologiche e territoriali

Finalità

- Potenziamento del sistema ambientale territoriale
- Qualificazione del paesaggio non urbanizzato
- Valorizzazione degli usi agricoli
- Interazione tra sistema ambientale ed urbanizzato

³ Ci si riferisce evidentemente non solo ai pochi manufatti rurali rimasti nel territorio di Sovico, ma all'insieme del telaio rurale dell'intorno agricolo sovracomunale

Strategia

- Coordinamento con i comuni adiacenti (in particolar modo Macherio, Albiate e Lissone) per la concertazione delle politiche di governo del territorio rurale al fine della tutela dei residui corridoi verdi e della valorizzazione dell'uso agricolo del pianalto rurale;
- Attivazione di strategie per la valorizzazione della fruibilità delle aree del Parco Valle del Lambro;
- Attiva interlocuzione con Parco Regionale della Valle del Lambro

Strategia B2 - Definizione dell'interfaccia tra sistema urbano ed aree aperte

Finalità

- Definizione dell'interazione delle precondizioni territoriali nelle modalità costitutive del tessuto edificato sorto nelle aree rurali;
- Valorizzazione sociale delle aree aperte;
- Completamento delle sinergie gestionali delle realtà afferenti al sistema urbano;

Strategia

- Attiva interlocuzione con i comuni contermini;
- Definizione di regole di sviluppo territoriali volte alla valorizzazione dell'esistente;

Strategia B3 - Sviluppo delle reti di connessione tra verde urbano e sistema ambientale territoriale

Finalità

- Ripristinare continuità tra i principali luoghi di relazione pubblica (scene urbane) ed il sistema delle aree aperte ed agricole

Strategia

- Riconoscimento all'interno del tessuto urbano di una gerarchia di strade e luoghi pubblici ove promuovere prioritariamente sia la qualità dell'affaccio privato che la dotazione vegetazionale privata e pubblica;
- Definizione di una programmazione operativa volta ad individuare le prevalenti strategie operative e di sviluppo;

7 Obiettivi sull'urbanizzato locale

C – RIGENERAZIONE DEL TESSUTO URBANO

C1 - Il nucleo antico - conferma dei caratteri originari di centralità

La centralità del nucleo antico di Sovico nell'isolamento del suo contesto ambientale, non è solo un dato storico, ma corrisponde ad un principio insediativo, ovvero alla ragione per cui storicamente una comunità abita in quel territorio. Riteniamo che la conferma di queste caratteristiche sia un obiettivo che il Piano deve assumere come primario, per tutelare l'identità e la riconoscibilità di questo territorio. Rilevante a tal fine saranno le strategie amministrative (che solo parzialmente si intersecano con il piano urbanistico) per la tutela ed il miglioramento della qualità dei manufatti e delle relazioni, che contribuiscono primariamente a definire le qualità di questo territorio.

E' assai importante confermare il ruolo peculiare del nucleo storico, perché il mantenimento e la valorizzazione della sua visibilità come nucleo antico e della sua abitabilità residenziale, oltreché delle possibilità di altre attività compatibili (piccolo commercio, attività artigianali e terziarie) può contribuire non solo a conservare le tracce dell'identità locale, ma anche mantenere nei prossimi decenni le ragioni specifiche del perché abitare a Sovico possa apparire non solo un generico abitare nella indifferenziata conurbazione metropolitana monzese. La centralità si esprime dunque anche con la corretta tutela e valorizzazione del nucleo antico, per il quale all'interno del Piano delle Regole viene effettuata una classificazione di ogni fabbricato, che dovrà essere integrata con azioni di promozione tese a facilitare il recupero, sia mediante chiari indirizzi tecnici che, se possibile, con accordi pubblico-privato finalizzati all'utilizzo delle forme di incentivazione economica esistenti (coordinamento degli sgravi fiscali per il recupero, promozione di progetti pilota conformi ai canali di finanziamento regionali).

L'obiettivo del PGT è dunque di utilizzare e potenziare l'apparato conoscitivo sia del PRG sia del PGT vigente non tanto di istituire ulteriori livelli di vincolo quanto di fornire indirizzi maggiormente certi sui modi del recupero: proposte di intervento non divieti. Si tratta cioè, necessariamente, pena la sostanziale inefficacia delle strategie, di cercare di superare le consuete modalità di

catalogazione e tutela che affidano poi al privato l'onere dell'iniziativa, ideando, laddove possibile, modalità più avanzate di promozione del tessuto antico, quali, ad esempio:

- Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia, il cui frazionamento, diviene impedimento evidente all'economicità di ogni iniziativa di recupero;
- Favorire il diradamento di strutture di minor valore costruitesi in addensamento poco prima del periodo della migrazione all'esterno del nucleo e che ora diviene difficile valorizzare all'interno di operazioni di recupero urbanistico capaci di riproporre un aggiornato equilibrio tra edificato e spazi aperti;
- Favorire il riuso a fini civili di fabbricati di origine rurale ora inutilizzati;
- Intendere la caratteristica dell'edilizia storica non solo nel suo valore documentale, che porta tendenzialmente all'idea di conservazione, ma soprattutto nella sua valenza di architettura biologica ante litteram, ove l'impiego di materiali contestualizzati, in primis la pietra, il mattone ed il legno (anche con valenza strutturale) diviene esso stesso segnale di uno stretto rapporto con i caratteri dei luoghi, anche quando si declina con caratteri figurativi aggiornati alla contemporaneità evitando la facile soluzione dell'edificio in cemento armato ricopertinovernacolarmente come finto storico;
- Svincolare gli interventi di valorizzazione o trasformazione dalla necessità, ed anche dalla possibilità, di realizzare ampi spazi per autorimesse, inadatti alla qualità del rapporto con il suolo ed il sottosuolo del tessuto antico, prevedendo parcheggi e autorimesse plurime in prossimità del nucleo di antica formazione;

Strategia C1 - I nuclei antichi – conferma dei caratteri originari di centralità

Finalità

- Rafforzamento dell'identità locale;
- Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico;

Strategia

- Superamento della tradizionale pianificazione per gradi di intervento e riconoscimento del nucleo storico come luogo ove promuovere gli interventi di architettura biocompatibile, accettando anche la trasformazione edilizia purché di riconosciuta qualità progettuale. Individuazione di strumenti perequativi finalizzati a premiare gli interventi virtuosi capaci di rappresentare le possibili qualità del tessuto;
- Riduzione del traffico di attraversamento (per il nucleo principale);
- Promozione della pluralità degli usi, anche con valenza ricettiva (per Molino Bassi);
- Riorganizzazione ed arredo degli spazi aperti (per Molino Bassi);

C2 - L'edificato residenziale

Il potenziamento della qualità del tessuto residenziale di Sovico appare un'operazione complessa, da attuare in tempi lunghi e senza caricare gli operatori, in particolare modo quelli piccoli, di sovrastrutture e di vincoli, che ottengono sovente il risultato dell'avversione anziché della collaborazione.

La strategia è da attuarsi sia con una incentivazione alla trasformazione, anche minuta, purché collegata alla qualità del progetto, sia in termini di composizione architettonica che di prestazioni energetiche. Il problema non è più la rigida misurazione del volume edificato, ma l'attenta valutazione delle prestazioni, ambientali, sociali e di identità locale, che questo attiva o svilisce.

L'obiettivo di Piano è quello della facilitazione degli interventi di trasformazione ed adeguamento delle strutture edilizie più obsolete alle mutate necessità dell'abitare contemporaneo. Si tratta dunque di cogliere anche le opportunità offerte dalla recente legislazione deregolamentatrice per ulteriormente incentivare i piccoli interventi, tuttavia all'interno di un quadro normativo teso a controllare la qualità del prodotto finale. L'occasione della trasformazione potrà anche costituire il momento del miglioramento complessivo delle prestazioni residenziali, soprattutto dal punto di vista ambientale, garantendo così un contrappasso tra estensione urbanizzativa (e artificializzazione dello spazio) e sua vitalità ecologica, di modo che le forme nuove dell'abitare possano divenire qualificanti per le prestazioni ambientali (vegetazione, permeabilità dei suoli, riduzione dei consumi, ecc...) complessive del territorio comunale.

Strategia C2 - L'edificato residenziale

Finalità

- Valorizzazione della ricchezza ambientale e figurativa del tessuto urbano, miglioramento del sistema delle relazioni locali e delle dotazioni territoriali.

Strategia

- Utilizzo dell'occasione del rinnovo del tessuto urbano, anche per l'adeguamento alle nuove norme sul risparmio energetico, ed in correlazione con gli sgravi fiscali previsti, per migliorare le prestazioni civiche dei manufatti. Stimolo alla trasformazione edilizia mediante gli strumenti perequativi.
- Finalizzazione del Piano delle Regole alla qualità degli interventi.
- Aumento delle dotazioni di Edilizia Residenziale Pubblica

C3 - I luoghi del commercio e delle attività economiche compatibili con la residenza

La concentrazione di spazi commerciali in via Giovanni da Sovico è un dato significativo perché indirizza possibili politiche di valorizzazione delle aree centrali mediante interventi di ridefinizione degli spazi aperti e delle loro prospicente, mediante riorganizzazione degli arredi, delle pavimentazioni e degli stalli di sosta.

Le politiche per le attività commerciali sono orientate a:

- qualificazione degli spazi pubblici principali ove si ritiene che la presenza di attività commerciali possa trarre giovamento dalla presenza di un sistema di relazioni qualificato e da un'adeguata dotazione vegetazionale
- individuazione delle condizioni entro cui ammettere la media distribuzione come fattore qualificante e di supporto del sistema urbano senza gravare sul sistema viario locale

Strategia C3 - I Luoghi del Commercio locale

Finalità

- Riconoscere le peculiarità del sistema commerciale locale come elemento vitale del sistema delle relazioni urbane.

Strategia

- Ammettere la presenza di possibilità di incremento commerciale in zone a ciò vocate, valorizzare lo spazio pubblico come dehors del sistema del commercio, sostenere la ciclopeditività come strategia di fruibilità, potenziare le dotazioni di sosta, coordinare l'affaccio dei fabbricati.
- Sviluppo del Distretto del Commercio coinvolgendo eventualmente altri comuni dell'intorno

D – EVOLUZIONE DELLE RISORSE PRODUTTIVE (NON PERDERE LA PRODUZIONE)

La zona produttiva di Sovico, si caratterizza per una notevole articolazione: sono riconoscibili i primi impianti produttivi attorno a via Giovanni, gli sviluppi del sistema oltre viale Monza ed in attestazione ad esso verso Albiate, e la riorganizzazione del sistema locale mediante il polo produttivo di via Cascina Greppi. Il sistema produttivo è rappresentato sia da aziende di piccola e media dimensione, che da aziende di dimensione maggiore, quali la Reggiani, la Beta, la Parà, la Canali, la Standartex e la ICA strade.

L'obiettivo del Piano è quello di non perdere i luoghi della produzione, cercando di legare maggiormente al territorio le aziende maggiori (la cd. *territorializzazione*) e di accompagnare il mondo del lavoro verso la necessaria evoluzione che le condizioni del mercato odierno impongono. Naturalmente nella direzione della qualificazione ambientale e dell'innovazione dei processi.

Occorre in questo percorso considerare le peculiarità storiche dell'insediamento sovicese, ove la presenza di un diffuso sistema produttivo avviene nel contesto di un'adiacente crescita del sistema residenziale, caratterizzando il tessuto urbano, dalla fine dell'ottocento fino a circa la prima metà del secolo scorso, con una diffusa promiscuità degli usi. Tale caratteristica, se ad un primo sguardo pare problematica per le consuetudini di azionamento segregativo dei PRG, può in realtà oggi rivelarsi portatrice di possibili contenuti di vitalità del sistema locale che potrebbero risultare preziosi in un contesto socioeconomico ove l'innovazione di processo si ritiene determinante per la tenuta del sistema produttivo.

Si tratta dunque di sostenere l'evoluzione delle attività produttive, nelle loro differenti caratteristiche e modalità insediative evitando la tentazione della facile valorizzazione verso ulteriori destinazioni residenziali o commerciali, accompagnando invece le loro trasformazioni verso il miglioramento delle prestazioni ambientali e verso un ulteriore radicamento territoriale. Ciò significa oggi cercare di presidiare il mantenimento dei nuclei di produzione del valore, che costituiscono la base oggettiva della ricchezza della comunità. Occorre allora distinguere diverse strategie di intervento in correlazione alle differenti qualità del sistema ed alle differenti opportunità.

D1 – Valorizzazione la compresenza produttiva

Si individua come ambito di regolazione l'ambito urbano dove la compresenza di antiche attività manifatturiere con il sistema residenziale ha portato nel tempo alla prevalenza degli usi connessi a quest'ultimo. Per tale ambito, posto ai lati di via Giovanni si

propone invece una caratterizzazione di tipo misto, dove la presenza residenziale ammetta una grande pluralità degli usi fra cui quello produttivo in primis; beninteso per produzioni di minore occupazione di suolo e compatibili con le esigenze abitative.

D2 – Radicamento dei poli produttivi

La strategia in questione riguarda le aree interessate dalle Aziende Beta, Reggiani, Parà e ICA strade, che per dimensione territoriale ed occupazione si intendono portatrici di istanze particolari

Si ritiene che le Aziende, per dimensione e storia, siano potenzialmente in grado di dipanare benefici importanti sull'economia e sulle competenze del territorio, rappresentando, nel mantenimento della loro qualità produttiva, un vantaggio collettivo che pare opportuno accompagnare, per le parti di competenza dell'Amministrazione Comunale, verso i migliori esiti. E' interesse dell'Amministrazione che le Aziende si *territorializzino* maggiormente, sia per costituire una maggiore inerzia a possibilità delocalizzative, ma anche per facilitare, con benefici da ambo le parti, gli scambi con la comunità locale.

Strategia D2 - Radicamento dei poli produttivi

Finalità

- Cogliere le opportunità connesse alla presenza di unità produttive di alto livello qualitativo, migliorandone i legami con il contesto e le ricadute sul sistema economico ed in generale sulle competenze della comunità.

Strategia

- Facilitare le trasformazioni territoriali necessarie per l'evoluzione del ciclo produttivo convenzionando modalità di interscambio tra azienda e territorio, anche in relazione ai servizi per gli addetti.

D3 – Miglioramento delle prestazioni ambientali del sistema produttivo locale

Il PGT riconosce gli ambiti di VIALE MONZA e di VIA LAMBRO, come specifici. Per questi ambiti produttivi il Documento di Piano individua specifici obiettivi e prestazioni urbane attese, demandando l'articolazione degli stessi al Piano delle Regole. Un obiettivo significativo dell'azione amministrativa può essere quello di contribuire alla qualificazione dei caratteri insediativi delle attività lì insediate e del loro rapporto con l'intorno, favorendo così, nell'insieme, la valorizzazione dell'attività stessa. Questo difficile risultato può essere perseguito sia mediante una specifica normativa di piano che colleghi l'attività edilizia a disciplinari di prestazione ambientale, stimolando i processi di certificazione ambientale ormai in via di diffusione, come la EMAS2, senza tuttavia gravare le piccole realtà aziendali di impegni che faticano a perseguire. Si tratta dunque di contribuire a definire e diffondere per gli ambiti produttivi alcuni standard prestazionali che, nel medio-lungo periodo possono portare ad una qualificazione dell'immagine di insieme di questa zona, riverberando qualità anche sulle aziende in essa insediate. Occorre inoltre che il PGT determini anche condizioni di flessibilità nel tessuto esistente, sfruttando le nuove opportunità definite dagli strumenti perequativi.

Strategia D3 - Miglioramento delle prestazioni ambientali del sistema produttivo locale

Finalità

- Evoluzione delle prestazioni ambientali del sistema produttivo
- Migliorare il rapporto tra urbanizzato e contesto
- Aiutare l'evoluzione innovativa dei cicli produttivi

Strategia

- Correlare le trasformazioni edilizie con le prestazioni ambientali, anche incentivando le trasformazioni interne. Individuare modalità di promozione all'insediamento di attività di servizio alla produzione ed ai lavoratori anche mediante modalità perequative

D4 – Polo produttivo

Si ritiene opportuno individuare spazi di crescita per il sistema produttivo locale, sia esso artigianale che della media impresa. Ciò anche con la possibilità di una connessione (almeno ciclopeditoneale) con il centro urbano di via Giovanni, mediante il riutilizzo del sedime ferroviario dopo l'attuazione dell'interramento, al fine di una connessione più facile con i luoghi del lavoro, come luoghi anch'essi rappresentativi della vita civile.

Si prevede la separazione della zona produttiva dall'abitato di Macherio e di Cascina Greppi mediante la formazione di una barriera boscata.

Strategia D4 - Polo produttivo

Finalità

- Sviluppo e qualificazione del sistema produttivo artigianale e della media impresa.

Strategia

- Favorire la realizzazione di nuove attività produttive caratterizzate da buon rapporto tra addetti e superficie insediata.

E– CONSOLIDAMENTO DELLA RETE DI CITTADINANZA

Sovico nell'ultimo decennio ha avuto una crescita abbastanza significativa. Una parte riconoscibile dei cittadini è un sovicese recente. Occorre quindi assestare progressivamente il senso di questa cittadinanza, mediante la valorizzazione di luoghi di relazione (scene urbane) e di servizi che facilitino e consolidino le diverse reti di cittadinanza (abitanti "storici", immigrazione locale, immigrazione "storica", immigrazione straniera recente), ed il dialogo tra esse, dando senso urbano riconoscibile alla pluralità dei luoghi abitati. Gli indirizzi normativi regionali giustamente pongono l'accento non solo sulla quantità dei servizi, ma anche sul reale funzionamento e sull'effettiva fruibilità delle aree destinate ad essi.

L'occasione della redazione del Piano dei Servizi costituisce momento di approfondimento non solo delle eventuali necessità di integrazione e razionalizzazione delle strutture, ma anche delle loro modalità di gestione con particolare attenzione alla valorizzazione dei processi di manutenzione, come occasione di progressiva qualificazione architettonica delle strutture. In particolare si ritiene opportuno promuovere:

- la correlazione a sistema delle aree verdi e pubbliche esistenti in una logica di integrazione tra spazi aperti, servizi pubblici e fruibilità ciclopeditone, anche in correlazione con i comuni limitrofi
- la rivitalizzazione del sistema ambientale riconoscendone gli elementi fondativi come nuovi standard
- il riconoscimento del tema abitativo (residenzialità sociale) come nuovo standard.
- la definizione di obiettivi di potenziamento verso i quali cercare l'adesione di operatori privati come erogatori di servizi di interesse pubblico (es. asili nido, alloggi a canone sociale)

L'evoluzione delle strategie dei servizi, da mero dato quantitativo a progetto complesso di fruibilità e qualificazione comporta il superamento del concetto di standard. Il Piano propone a tal fine la denominazione *Dotazioni Territoriali*, comprendendo in esse anche le dotazioni ambientali e le dotazioni della residenzialità sociale.

E1 – Valorizzazione del Sistema delle dotazioni esistenti

Le dotazioni territoriali (servizi comunali) esistenti nel territorio sovicese, oltre alla loro distribuzione nel territorio urbanizzato, prevalentemente nelle aree residenziali, si riconoscono per una notevole concentrazione degli stessi servizi nell'area compresa tra via Brianza e via Santa Caterina da Siena. Per la valorizzazione delle dotazioni esistenti il piano prevede anche il perseguimento di specifiche azioni di piano: il potenziamento della connessione ciclopeditone dei servizi, lo sviluppo di accordi sovracomunali per il miglioramento delle prestazioni e della varietà dei servizi (in particolar modo per ciò che concerne la funzionalità dell'Ufficio di Piano).

Strategia E1 - Valorizzazione del Sistema delle dotazioni esistenti

Finalità

- Miglioramento delle condizioni di fruibilità del sistema dei servizi e della loro rappresentatività civica.

Strategia

- Qualificazione progettuale dello spazio pubblico e perfezionamento della rete dell'accessibilità ciclopeditone anche interferente il sistema delle aree verdi esterne all'abitato.

E2 – Potenziamento delle dotazioni territoriali

Per le ragioni esposte in precedenza non si ritiene di proporre specifici ambiti dedicati specificamente al potenziamento delle Dotazioni Territoriali, ma di connettere il potenziamento delle dotazioni esistenti agli ambiti ove queste sono inserite. Così le iniziative di potenziamento individuate, in particolare il potenziamento del Parco di via del Partigiano e la realizzazione di Parco agricolo con Albiate sono demandate a specifiche Azioni Territoriali.

Inoltre le azioni di Piano prevedono anche l'incentivazione delle iniziative private svolte in convenzione con l'amministrazione,. A tal fine si prevede l'esplicitazione, nel Piano dei Servizi, degli obiettivi e delle prestazioni richieste (Carta dei Servizi), al fine di permettere l'attivazione anche di proposte private.

Strategia E2 - Potenziamento delle dotazioni territoriali

Finalità

- Ulteriore perfezionamento del sistema delle dotazioni territoriali locali

Strategia

- Correlazione tra le trasformazioni di piano dovute all'attuazione del Piano delle Regole e la realizzazione di specifici servizi pubblici mediante l'utilizzo delle modalità perequative.